

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Anghiari

Partita la corsa
alla poltrona di sindaco

Bagno di Romagna

Patto di stabilità
ok anche nel 2010

Sansepolcro

Buitoni Newlat:
L'ultima iniziativa sindacale
non gradita da Angelo Mastrolia

Città di Castello

La vivacità imprenditoriale,
garanzia per la Cassa di Risparmio

Elezioni a Sansepolcro

**I motivi della candidatura di Danilo Bianchi
e i rancori nei confronti del Partito Democratico**

Il quotidiano on-line

SATURNO

NOTIZIE

www.saturnonotizie.it

il punto

di riferimento

dell'informazione

redazione@saturnonotizie.it

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, il complesso di Santa Marta diventa casa di accoglienza per disabili..... pag. 4
- Sansepolcro, le manovre elettorali del centrodestra pag. 5
- Anghiari al voto dopo le dimissioni di Danilo Bianchi..... pag. 6
- Pieve Santo Stefano, revisione dei software degli uffici comunali... pag. 7
- Pieve Santo Stefano, in beneficenza i gettoni dei consiglieri pag. 7
- Caprese Michelangelo, gli interventi previsti al Castello . pag. 8
- Monterchi, è battaglia sui rifiuti e sulla tassa comunale pag. 8
- Badia Tedalda, il centro anziani è ora anche residenza assistita . pag. 9
- Sestino, sblocco dei lavori pubblici pag. 10
- Intervista al direttore generale della Cassa di Risparmio tifernate pag. 11
- San Giustino, ancora problemi sulla statale 73 bis pag. 12
- Centralina di monitoraggio del livello del Tevere..... pag. 12
- Citerna, l'agenda dei lavori relativi alla viabilità pag. 13
- Bagno di Romagna, rispettato il patto di stabilità pag. 14
- La mostra su "Melozzo da Forlì" con le opere di Piero della Francesca pag. 15
- Economia: convegno sulle energie rinnovabili organizzato dalla Banca di Anghiari e Stia..... pag. 16
- Inchiesta: la fortezza medica di Sansepolcro pag. 17
- Città di Castello e Sansepolcro: solo campanile? pag. 18
- Pianeta Giovani: mettere su famiglia di questi tempi pag. 19
- Questione di gusto: Castello di Sorci pag. 20
- Questione di gusto: osteria "Il Giardino di Piero", enoteca "Tirar Tardi" e pub "Compass Rose"..... pag. 21
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Giovanni Sassolini Busatti pag. 22
- Attualità: l'inconveniente alla diga di Montedoglio pag. 24
- Satira politica: la vignetta..... pag. 25
- Erbe e Salute: come difendersi dai mali di stagione pag. 26
- L'esperto: la riforma Gelmini pag. 27
- Elezioni a Sansepolcro: i perché della candidatura di Danilo Bianchi pag. 28
- Attualità: stranieri ancora in aumento fra i residenti a Sansepolcro pag. 30
- Pollice verde: l'azienda Bruschetti Francesco pag. 31
- Le eccellenze del territorio ... pag. 32
- Politica: intervista a Franco Talozzi pag. 33
- Economia: Angelo Mastrolia fa chiarezza sullo stabilimento Buitoni di Sansepolcro pag. 34
- Sansepolcro, la banda della Filarmonica dei Perseveranti diviene "gruppo d'interesse comunale" pag. 36
- Cultura, il libro "La leggenda di Zillone" pag. 37
- Medicina: i micronutrienti pag. 38

ANNO 5 - NUMERO 1 - FEBBRAIO 2011

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Francesco Crociani, Francesco Del Teglia, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini e Dott. Antonio Cominazzi

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Santa Marta, da monastero a casa di accoglienza

Sansepolcro pioniera regionale nell'applicazione del progetto "Dopo di noi"

Una pausa di 16 anni per tornare a vivere, non più come monastero ma ugualmente come luogo di carità e servizio. La migliore forma di "riconversione" che potesse avere un luogo storico e significativo di Sansepolcro, ubicato in un quartiere di Porta Romana che vuol tornare a vivere. Stiamo parlando del complesso di Santa Marta, progettato da Antonio Cantagallina su idea di Fra Paolo Goracci, completato nel 1619 e divenuto casa di accoglienza per disabili nel contesto del progetto "Dopo di noi" e al termine di un percorso non certo privo di difficoltà. L'anno 2011 si

sta come testimonianza tangibile di questo passato), ora i circa 600 metri quadrati a disposizione aprono le proprie porte alle persone con handicap. I posti letto a disposizione sono 10: una sorta di famiglia allargata che alloggerà in un edificio realizzato con tutti gli accorgimenti e i criteri di sicurezza necessari per le strutture che accolgono i non autosufficienti. A gestire la casa di accoglienza è la cooperativa San Lorenzo, presieduta da Laura Tricca, con la collaborazione dell'istituto Agazzi di Arezzo. "Le stesse suore manifestarono allora la volontà di trasformare Santa Marta in una sede dedicata all'aiuto ai bisognosi - ricorda proprio la presidente Tricca - e quindi l'ex monastero riprende vita nel segno dell'accoglienza e solidarietà. Dicevamo delle difficoltà che hanno accompagnato il cammino concluso con la solenne cerimonia dell'8 gennaio

scorso. I lavori di restauro del convento sono durati dal 2004 al 2007, ma ... "Mancavano le risorse per la gestione - ricorda l'assessore biturgense alle Politiche Sociali, Mario Menichella - e la Regione Toscana aveva rimandato il tutto all'impegno dei Comuni. Ci sono stati dei momenti nei quali abbiamo francamente disperato sulla possibilità

SANSEPOLCRO

E' operativo dallo scorso 10 gennaio, sempre all'interno della casa di accoglienza di Santa Marta in via della Fortezza a Sansepolcro, il punto di ascolto dell'associazione "Il Melograno d'Oro", presieduta dall'assessore biturgense Luigi Boncompagni. La psicologa, l'educatrice e il familiare che vive l'esperienza con il portatore di handicap sono a disposizione degli interessati ogni martedì pomeriggio dalle 17.30 alle 18.30 e ogni sabato mattina dalle 10.30 alle 11.30. Al punto di ascolto possono recarsi tutti coloro che vogliono chiedere informazioni, seguire consigli e condividere l'esperienza con altre persone che si trovano nella stessa situazione.

di trovare una soluzione, ma c'è stato per fortuna chi ci è venuto incontro: alludo al vicario del vescovo, monsignor Giovacchino Dallara e alla Usl n. 8, nelle persone del direttore generale, il dottor Enrico Desideri e della neo-responsabile distrettuale della Valtiberina, la dottoressa Patrizia Castellucci". Soddisfazione anche da parte della vicepresidente della Provincia di Arezzo, Mirella Ricci: "Hanno funzionato la trasversalità, il riconoscersi e il fidarsi tra soggetti diversi e quindi un ringraziamento sentito a chi oggi realizza un sogno antico di accoglienza e rispetto profondo della persona e della sua dignità". E il dottor Desideri tiene a precisare un particolare molto importante: "Oltre al fatto che riprende a funzionare un complesso edificato nei primi anni del secolo XVII, qui a Sansepolcro abbiamo applicato in modo compiuto un approccio alla disabilità divenuto formalmente il modello che la Regione Toscana seguirà per questo tipo di problematiche. Sansepolcro rimane in pratica sede dell'esperienza-pilota del "Dopo di noi", alla quale farà riferimento chi nel territorio regionale vorrà tradurre in pratica lo stesso progetto".



è dunque aperto un evento molto significativo nella città pierfrancescana: l'inaugurazione della struttura, che è entrata in funzione nel corrente mese di febbraio. Dopo quattro secoli caratterizzati dalla presenza delle suore cappuccine di clausura, le cosiddette "suore murate" (le ultime 5 avevano salutato Sansepolcro nel 1994 e la ruota è rima-

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

omacsansepolcro@libero.it www.omacsansepolcro.it



Via Casa Prato, 19
52037 Sansepolcro (AR)

339 8330474 - 335 1027847 - www.edil7artigiani.com

Centrodestra, tattica sorniona ...ma non troppo!

SANSEPOLCRO

A fronte di un centrosinistra che sta vivendo un clima da autentica "polveriera", con la certezza pressoché totale a questo punto di presentarsi alle elezioni comunali con due candidati sindaci, si contrappone in questo momento a Sansepolcro un centrodestra che ai più sembra sornione, che sta a osservare dalla finestra (magari vedendo tutto senza farsi accorgere) lo spettacolo fatto di diatribe e tensioni sul versante politicamente opposto, ma che voci attendibili danno molto attivo e con alcuni contrasti interni. Un centrosinistra, che – di questi passi – rischia alle prossime elezioni di lasciare in consegna palazzo delle Laudi per altri 5 anni al centrodestra, da grande favorito che era fino a qualche mese fa. Ma per vincere le elezioni e conservare l'amministrazione della città anche il centrodestra dovrà metterci del suo, senza fidarsi troppo degli "autogol" degli altri. E allora? Cosa sta succedendo dietro le quinte di uno schieramento che comunque si è già incontrato a più riprese con i suoi alleati? Nell'ultimo mese – che poi diventa il primo del 2011 – si è assistito a diversi sviluppi: la nascita della sezione biturgense di Futuro e Libertà. I "finiani" locali sono guidati da Salvio Zoi e Claudio Bernardini, che nel frattempo si è dimesso da capogruppo consiliare del Popolo della Libertà e che è entrato in contrapposizione con parte dello stesso Pdl, in particolare con l'area che fa capo a Comunione e Liberazione (la quale ha nei veterani Piero Pichi Sermolli e Giovanni Gorizi i suoi leader riconosciuti), accusando i medesimi di non essere riusciti in questi anni a creare progettualità e a portare persone nuove all'interno del partito. L'Unione di Centro, sicuramente il partito più corteggiato sia dal centrodestra che dal centrosinistra, è dato in questo momento in "gran salute" per lo spirito con cui sta lavorando e per i personaggi che è riuscita a coinvolgere, ma soprattutto per il "bagno di umiltà" cui si è sottoposta ammettendo pubblicamente che alcuni errori in questi cinque anni sono stati fatti. L'Udc ha dichiarato in più di una occasione che non è per nulla scontato il prosieguo con l'attuale alleanza; anzi, è sempre più sua intenzione, stando così la situazione, quella di correre da sola. Parlando di nomi, a livello di area di centrodestra e non di connotazione strettamente partitica, i più gettonati sono sempre quelli di Riccardo Marzi e di Fabrizio Innocenti, che sembra abbiano dato la propria disponibilità ad accettare la proposta, a patto però di fare "piazza pulita" con gli attuali esponenti politici di riferimento e coinvolgendo personaggi nuovi con programmi realizzabili, cosa non di facile realizzazione in un tempo così breve. Alla luce di queste premesse, sembra decadere quindi in maniera definitiva la possibilità di un secondo mandato per Franco Polcri: il professore ha manifestato in più di una circostanza la voglia di ricandidarsi, ma – come è noto – per proporsi in politica occorre che qualcuno garantisca il supporto, anche se corrono voci che l'attuale sindaco biturgense potrebbe correre con una sua lista personale. Crediamo che, al di là del fatto che i tempi ancora ci siano, l'attuale centrodestra tenterà in ogni modo di avere i maggiori benefici possibili dallo scontro furibondo in atto nel centrosinistra e voci



**RICCARDO MARZI pronto al duello
con DANILO BIANCHI**

molto attendibili darebbero per possibile anche un'alleanza trasversale con qualche frangia della sinistra più moderata per una sorta di grande progetto in grado di rilanciare la città. I diretti interessati – come spesso accade in queste circostanze – tendono a glissare, ma è oramai di dominio pubblico la notizia della serie di incontri frenetici che si stanno succedendo dal mese di dicembre, il cui obiettivo finale è quello di trovare la giusta "quadratura" a un gruppo di persone che possa mantenere palazzo delle Laudi nella mani del centrodestra; una cosa, questa, che fino a pochi mesi fa per qualcuno era impensabile o quasi, ma che al momento sta tornando assai probabile. E' ovvio che un centrosinistra spaccato, con due candidati sindaci espressione di un malessere palese che si trascina oramai da tempo, non arreca una bella immagine nelle scelte dell'elettore. E se qualcuno del centrosinistra pensava di poter riconquistare il Comune puntando sullo scarso operato dimostrato dalla giunta in carica (della serie: "Il centrodestra perderà per i demeriti propri"), ora ha capito che dovrà cambiare strategia, perché un centrodestra che si dovesse presentare con un'alleanza trasversale su un programma ben definito per la città ha elevate probabilità di successo. Oggi come oggi, questo centrosinistra non può avere singolarmente i numeri che bastano per raggiungere il traguardo prefissato. E il centrodestra sta giustamente puntando anche su questo fattore, questo almeno è il pensiero dei numerosi esponenti politici del centrodestra da noi interpellati.

Bianchi saluta, *ad Anghiari si vota*

ANGHIARI

La decisione di Danilo Bianchi di rassegnare le proprie dimissioni da primo cittadino per candidarsi alla stessa poltrona nel Comune di Sansepolcro ha fatto ripiombare all'improvviso Anghiari in campagna elettorale. E anche qui, come accade nella città biturgense, scoppiano le polemiche tra coloro che hanno manifestato la propria contrarietà e coloro che invece hanno commentato questa decisione in maniera favorevole, magari per una sorta di onorevole rivalsea di Anghiari nei confronti di Sansepolcro. Della serie: "Ci hanno fregato il catorcio, l'ospedale e la scuola, ora noi gli prendiamo il Comune. Vendetta, dolce vendetta". Per prudenza, bisognerà attendere il 14 febbraio, giorno nel quale Bianchi sarà decaduto ufficialmente dalla carica ad Anghiari, ma è scattato in automatico il toto-sindaco nella città di Baldaccio, che vedrà sicuramente il centrosinistra impegnato in una campagna elettorale ben più appassionante di quella – per la verità molto "tranquilla" – del 2007. La lotta per la successione nel centrosinistra sembra restringersi attorno a tre figure: il superfavorito Riccardo La Ferla, vicesindaco e assessore all'Urbanistica e vero braccio destro di Bianchi; Giuseppe Ricceri, assessore alle Politiche Sociali e forse l'amministratore più amato dai cittadini per il suo carattere solare; Giacomo Moretti, capogruppo della maggioranza e giovane politico emergente. Ma c'è anche un possibile outsider: Fabrizio Scartoni, segretario comunale del Partito Democratico, che a suo tempo sarebbe stato pure lui contattato. Non sarà facile trovare un punto d'incontro perché gli appetiti sono forti e bisognerà capire come reagirà l'elettorato di centrosinistra per queste elezioni inaspettate; resta poi da capire in quale modo verrà rimarginato lo strappo all'interno Partito Democratico, dove i toni restano alti, dal momento che chi ha appoggiato Bianchi si è messo di traverso nei confronti della segreteria provinciale, la quale ha criticato duramente la scelta fatta dal sindaco di Anghiari, giudicata inopportuna e personalistica. Per ciò che riguarda il versante di centrodestra, la situazione appare al momento più complicata, anche perché questa anticipazione dei tempi elettorali l'ha di fatto colta in contropiede. Tuttavia, anche in questo caso circolano nomi di tutto riguardo, a cominciare da quello – già pubblicato sulla carta stampata – dell'imprenditore Giovanni Sassolini Busatti, che ha smentito la volontà di scendere

nell'agone ma che ci risulta pur sempre "corteggiatissimo", andiamo poi su Maurizio Checcaglini, medico sportivo di caratura nazionale e internazionale, ma ci sono anche il cosiddetto "astro nascente" del centrodestra anghiarese, Alessandro Polcri e il veterano Paolo Mariotti, che in qualità di candidato sindaco ha ottenuto il 38% dei consensi alle comunali del 2002, vinte proprio da Bianchi. Questi quattro sono al momento i nomi più gettonati e ognuno dei personaggi sopra citati è portatore di mentalità più o meno diverse. Ad Anghiari guardano con interesse anche i vertici provinciali del Pdl, i quali in caso di vittoria del centrodestra in un paese tradizionalmente definito "rosso" riporterebbero un successo di grande prestigio. Nel paese di Baldaccio, dopo una giornata di San Valentino destinata a fare notizia per l'uscita definitiva di Danilo Bianchi, ci si prepara quindi a vivere settimane che con il passare del tempo diverranno sempre più infuocate. Se il centrodestra anghiarese vuole affidarsi a grossi calibri, è perché ha capito che lo storico "ribaltone" politico può diventare fatto concreto nell'unica municipalità della Valtiberina Toscana rimasta dal 2009 nelle mani del centrosinistra. Come dire, "o adesso o mai più". Affondando la lama dentro la frattura provocata dalla scelta di candidarsi a Sansepolcro, in questi giorni il Pdl ha polemizzato dichiarando che "Bianchi è l'unico sindaco che è riuscito nell'impresa di fare commissariare il Comune per ben due volte", intuendo che il momento potrebbe essere quello giusto e allora vuole tentare la grande impresa. Il tutto sotto lo sguardo attento del commissario prefettizio che reggerà le sorti di Anghiari per tre mesi, vigilando sulla regolarità delle cose. In questo lasso di tempo, si occuperà soltanto delle faccende di ordinaria amministrazione e questo fa un po' rumoreggiare i cittadini per l'automatica paralisi che arresterà il funzionamento della macchina comunale e quindi anche gli iter che adesso si sarebbero potuti sbloccare. Gli anghiaresi hanno fatto i conti con il tempo: fra commissariamento, elezioni, insediamento del nuovo consiglio comunale e periodo estivo, il ritorno a pieno regime si concretizzerà in settembre. E in un momento come quello attuale, con la crisi che stenta ad allontanarsi e l'economia che tende al ristagno, è normale che salgano le preoccupazioni di chi confidava in quelle opportunità fermate proprio in dirittura di arrivo.

LUX

di Foni Massimo e Fabrizio



**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575 - 789377

- ANGHARI -

Innovazione tecnologica al Comune di Pieve Santo Stefano

PIEVE SANTO STEFANO

Con l'inizio del nuovo anno, anche nel Comune di Pieve Santo Stefano si attuano molte novità, tutte volte alla riorganizzazione del lavoro e alla ricerca del miglior processo amministrativo. La prima delle novità meritevole di essere evidenziata è quella riguardante la dotazione informatica e il software: infatti, fin dall'inizio del nuovo mandato, la giunta ha evidenziato la necessità di rivedere e adeguare i software di supporto agli uffici, visto che questi non erano stati rinnovati ed adeguati negli ultimi anni, per meglio rispondere alle nuove esigenze di velocità e stesura dei vari atti fondamentali della vita amministrativa, quali la redazione del bilancio programmatico, delle sue variazioni, di tutti gli adempimenti collegati, dell'anagrafe, dei tributi, del protocollo, della segreteria e così via. "Si è quindi provveduto alla risoluzione del contratto con il vecchio fornitore di software e assistenza – ricorda il vicesindaco pievano Claudio Marcelli - per passare a un nuovo fornitore che, in primo luogo, ha redatto uno schema completo delle necessità e poi, con un confronto diretto ed attento con la giunta, ha iniziato l'applicazione dei nuovi strumenti negli uffici comunali. L'installazione dei nuovi supporti ha trovato la struttura comunale attenta e consapevole del fatto che fosse necessario un cambiamento/adeguamento per rispondere tecnicamente alle esigenze di nuova trasparenza e praticità nel reperire i dati fondamentali che compongo-

no la giusta programmazione politica del consiglio comunale". La novità che riguarda più direttamente i cittadini è quella legata all'ulteriore trasparenza amministrativa che la giunta, nel suo insieme, riteneva fondamentale mettere in campo. E' stato infatti ripreso in mano il progetto, stoppato nel 2004, di implementazione del sito web comunale, che però obiettivamente un restyling lo aveva avuto con l'inizio della pubblicazione di tutti gli atti dell'amministrazione, quali le delibere di giunta e di consiglio, le determine e l'albo pretorio. Quindi, con l'inizio del 2011, è possibile accedere a tutti questi atti attraverso i vari link proposti nella "home page" del Comune <http://www.pievesantostefano.net/>. "I nostri concittadini, che erano rimasti alla pubblicazione delle delibere degli anni 2001, 2002 e 2003 – aggiunge Marcelli - potranno così farsi un'idea più completa ed esaustiva, senza filtri, del reale lavoro politico e amministrativo svolto dalla giunta comunale. La giunta non ritiene di aver concluso il processo di trasparenza - fino ad oggi attuato - degli atti comunali: si stanno studiando nuove forme di comunicazione e diffusione dei dati che speriamo di mettere in funzione quanto prima. Comunque sia – conclude Marcelli - da oggi un bel passo avanti il nostro Comune lo ha fatto; speriamo che sia utile alla conoscenza e quindi a una migliore e più attenta dialettica politica basata su dati concreti e non solo sul sentito dire".

UN'IDEA: DEVOLVERE IN BENEFICENZA I GETTONI DI PRESENZA

Valtiberina, un 2011 di serenità, con la speranza che l'anno appena iniziato riservi a tutti la realizzazione dei desideri più collettivi e responsabili. "Dal canto nostro, quello degli amministratori di minoranza – si legge nella nota - sogniamo un Paese in cui si prendano decisioni che vadano incontro alla gente e non a quel nome o a quell'altro; sogniamo un Paese che torni a garantire ai cittadini e alle associazioni spazi di iniziativa; sogniamo strutture scolastiche che garantiscano l'autentico rispetto del diritto allo studio, anche per quei bambini le cui famiglie versano in condizioni economiche disagiate. Come prima nostra concreta iniziativa per Pieve, ci siamo proposti di devolvere in beneficenza i gettoni di presenza in consiglio comunale. Abbiamo dirottato le nostre idee proprio verso il mondo della scuola, mondo di impegno determinante, mondo colpevolmente trascurato e bistrattato dalle istituzioni. Non man-

cheremo, al più presto, di rendicontare puntualmente l'iniziativa di beneficenza che decideremo (tutti insieme, come siamo abituati a fare) di intraprendere. E per il 2011? Vorremmo esperienze di governo nazionale e territoriale condotte in armonia, sostenute dalla condivisione democratica di ogni momento di scelta, dalla qualità e dalla lungimiranza dei progetti e del lavoro, dall'ascolto interessato di tutti, amministratori e amministrati, dall'attenzione nei confronti di tutte le oneste esigenze e rivolte al coinvolgimento e alla responsabilizzazione dei giovani. Vorremmo si potesse investire culturalmente e politicamente sulle nuove leve, quelle già scovate, quelle da scovare, svegliandole dai torpori. Vorremmo si tornasse a delineare una Valtiberina Democratica da intessere in nome di linee politiche comuni, che superino i personalismi. Siamo contro l'idea di una ricerca di consenso senza idee di governo, e a favore, invece, di

costruzioni di proposte che il consenso se lo meritino per i loro contenuti. Non andremo, così, incontro alle menzogne creatrici di consenso e alla conseguente improvvisazione governativa ed amministrativa. Siamo contro l'idea di "un uomo solo al comando": un'idea che non ci ha portato a nessun obiettivo, un'idea che ci conduce verso un declino di volontà coscienza e iniziativa. Viviamo e sogniamo, sempre più, gruppi consiliari di giovani, di dialogo di genere e generazionale, di mani, cuori, teste tra la gente e per la gente: saranno l'impegno e l'umiltà a contraddistinguere il lavoro di tutti, un lavoro importante da condurre tutte e tutti insieme, coscienti che la politica onesta, del fare per gli altri e non per se' stessi, è impegno nobile, impegno attivo, impegno delle idee, radice di un albero di cui forse non vedremo la chioma, ma che avremo contribuito a piantare. Sereno 2011.

Nuovo look per il Castello di Caprese

L'agenda dei lavori era stata resa nota dallo stesso sindaco, Filippo Betti, nella lettera inviata per Natale ai suoi concittadini di Caprese Michelangelo: il 2011 sarà l'anno in cui il Castello, cioè il piccolo nucleo storico che sovrasta il paese, si rifarà un "look" senza dubbio adeguato. La fetta più sostanziosa dei contributi disponibili è infatti quella proveniente dal Gal, il Gruppo di Azione Locale: 130000 euro ciascuno erogati a turno ai vari Comuni della Valtiberina Toscana. E quest'anno è il turno di Caprese, Anghiari e Monterchi; l'amministrazione capresana ha allora deciso di impiegare questa cifra per risistemare la rampa di accesso al Castello, lunga nemmeno 200 metri ma irta, con un tornante che la spezza prima di approdare sotto l'arco che introduce nella piazza del Castello. L'intervento previsto consiste nel rifacimento del lastricato con assieme l'apposizione – sempre a terra – dei punti nei quali installare i fari che dal basso illumineranno la zona con fasci di luce di colore giallo. Il tracciato sarà dunque sagomato ai lati da questi fari che conferiranno un colpo d'occhio notturno senza dubbio migliore al "cuore" antico di Caprese, non dimenticando che l'altro finanziamento di 60000 euro servirà per la sistemazione di palazzo Clusini, sede di rappresentanza del Comune dopo che gli uffici sono stati trasferiti nella parte bassa, per una questione anche di comodità logistica. I soldi per l'immobile sono stati possibili grazie alla Finanziaria 2008 e all'interessamento dell'onorevole aretino Maurizio Bianconi, con

CAPRESE MICHELANGELO

inserimento della cifra nell'apposito decreto ministeriale. "Per l'erogazione effettiva della somma è oramai questione di giorni – dichiara il sindaco Betti – e c'è già il progetto approvato dalla Soprintendenza". Chiuso il capitolo Castello, gli altri due interventi meritevoli di citazione sono costituiti dal rifacimento del tetto dell'asilo nido e la ristrutturazione degli spogliatoi del campo sportivo, che da diverse estati oramai è l'impianto nel quale le squadre di calcio svolgono per 3-4 settimane la fase di ritiro precampionato. È successo per due anni di fila (2008 e 2009) con il Sansepolcro, mentre nel 2010 Caprese è stata la sede delle prime fatiche stagionali della Sangiovese. I fondi ammontano anche in questo caso a 60000 euro, ma verranno diluiti in tre tranches annuali da 20000 e provengono dalla Regione Toscana per effetto della presenza nel territorio comunale dell'attività di estrazione dell'anidride carbonica. Trattandosi di una località con un impianto minerario, l'amministrazione regionale riscuote dei soldi che poi vengono in parte restituiti agli stessi Comuni sotto forma di finanziamento a progetto. Qualche ritardo, invece, accompagna l'erogazione promessa sul conto del Centro Sportivo Caprese Michelangelo, solo perché molto più semplicemente non è ancora uscito il bando di assegnazione dei finanziamenti, nel quale è previsto l'inserimento anche della struttura ubicata a Zenzano e in esercizio da oltre due anni. Anno nuovo e bilancio di previsione fra le prime incombenze di ogni municipalità. "Ne parleremo in marzo – precisa Betti – ma è certo che lasceremo tutto invariato, come avviene da tre anni a questa parte, quindi dal periodo in cui primo cittadino era ancora Daniele Del Morino. E già il costo dei buoni mensa e la tassa sui rifiuti erano su livelli abbastanza contenuti".

Rifiuti più salati e "porta a porta" non vantaggioso

MONTERCHI

Maggioranza e opposizione di Monterchi si scontrano in questo avvio di 2011 sul fronte dei rifiuti solidi urbani e della relativa tassa comunale. La lista civica dei Liberi Elettori, che ha in Lina Guadagni l'unica esponente consiliare, si è espressa con termini ovviamente ironici, parlando di "regalo di Natale" ed evidenziando un aumento medio della Tarsu che va dal 18% al 20% rispetto a quella praticata l'anno precedente. Una salassata per le famiglie di Monterchi, ha scritto la Guadagni, che nella sua veste di capogruppo della lista civica ha presentato mesi addietro una mozione per "una efficiente gestione dei rifiuti". La stessa esponente dei Liberi Elettori, in questo supportata dall'altro gruppo della minoranza di centrosinistra, ovvero Progetto Monterchi, aveva chiesto l'introduzione del servizio di raccolta domiciliare "porta a porta", perché a suo parere comporterebbe notevoli vantaggi di carattere ambientale, economico, occupazionale, qualitativo e parte-

cipativo. Già dal quarto anno – si precisa – il "porta a porta" permetterebbe un aumento di liquidità nelle casse comunali dovuto al risparmio di circa 21500 euro l'anno che, in tre anni, consentirebbe di recuperare i costi di impianto, pari a 78465 euro. La proposta di un atto di indirizzo richiesto per l'attivazione del "porta a porta" è stata respinta e alle posizioni tenute dai Liberi Elettori replica Alfredo Romanelli, vicesindaco di Monterchi. "Credo proprio che Lina Guadagni sia rimasta indietro con l'orologio di un anno – afferma – perché sa benissimo che questo aumento risale a fine 2009, per cui abbiamo fatto pagare ora una tassa di competenza dell'anno precedente e, per rimetterci in pari, nel corso del 2011 il contribuente monterchiese dovrà pagare due volte nello stesso anno solare la tassa sui rifiuti. In quanto all'aumento del 15-20%, faccio presente che soltanto il costo dello smaltimento, da quando 6-7 anni fa siamo entrati a Monterchi come mag-

gioranza, è quasi raddoppiato, passando da 60 a 115 euro a tonnellata, mentre la tariffa era rimasta finora invariata, per cui credo un ricalcolo fosse anche necessario. In secondo luogo, andiamo a fare i confronti con le tariffe praticate dagli altri Comuni di vallata e poi vediamo se siamo i più ...salati". Anche sull'introduzione del "porta a porta", Romanelli è categorico: "Diciamo di no perché comporterebbe dei costi di raccolta eccessivi per una realtà come la nostra, che sfiora i 1900 abitanti. Anche se la superficie del Comune è piccola, vi è comunque molta dispersione logistica fra i vari centri e non vi è concentrazione abitativa come a Sansepolcro e a Città di Castello, per cui saremmo costretti ad assumere 2-3 persone per ottenere minori risultati rispetto a quelli di un operatore in un sola strada di questi centri. Non ha quindi senso; piuttosto, stiamo valutando il da farsi per ciò che riguarda la raccolta dell'umido".

IL CENTRO ANZIANI DI BADIA TEDALDA E' DIVENTATO R.S.A.

BADIA TEDALDA

Soddisfazione per il sindaco di Badia Tedalda, Fabrizio Giovannini: dopo avere centrato l'obiettivo, assieme alla riconquista della guardia medica (oggi in turnazione mensile con il Comune limitrofo di Sestino), ecco un altro traguardo del programma elettorale che è stato raggiunto. Far accreditare il Centro Anziani di Badia Tedalda come residenza sanitaria assistita (rsa) entro i prossimi 2 anni: è quanto effettivamente avvenuto non in due anni, ma addirittura in un anno e sette mesi! Al termine di ripetuti sopralluoghi e valutazioni della competente commissione della Usl n. 8 di Arezzo; all'indomani della realizzazione dei prescritti adeguamenti logistico-strutturali e igienico-sanitari, ma anche dopo l'acquisto delle prescritte attrezzature e dotazioni aggiuntive e dopo il necessario adeguamento dei livelli di assistenza, lo scorso 4 gennaio il Centro Anziani di Badia Tedalda - senza perdere la sua funzione di centro diurno - è finalmente diventato residenza sanitaria assistita, accreditata per 10 posti letto e autorizzata per il

ricovero continuativo di persone anziane non autosufficienti. "E' un importante e significativo risultato - spiega il sindaco Giovannini - che giunge alla fine di un lungo cammino che ha coinvolto tanti enti e tante persone, tra le quali voglio ringraziare in particolare tre responsabili dell'azienda Usl n. 8 di Arezzo: il direttore generale Enrico Desideri e le dottoresse Patrizia Castellucci e Patrizia Rinaldelli. Oggi - conclude Giovannini - un Comune come il nostro, che registra la popolazione più anziana di tutta la provincia di Arezzo, ha finalmente una struttura all'altezza della situazione; una struttura che inoltre, nella prossima primavera-estate, vedrà il completo rifacimento del proprio manto di copertura grazie al cofinanziamento di 27000 euro ottenuto dal Comune di Badia Tedalda nel piano triennale regionale degli investimenti nel settore del Sociale". Il vicesindaco di Badia



IL CENTRO ANZIANI di Badia Tedalda

Tedalda e assessore alle Politiche Sociali della Comunità Montana Valtiberina Toscana, Alberto Santucci, nell'unirsi al grande lavoro svolto da Fabrizio Giovannini, auspica di siglare a breve con la Usl n. 8 di Arezzo un accordo di programma che impegni l'azienda ad aumentare in futuro le quote sanitarie attualmente concesse, al fine di ridurre sensibilmente il deficit gestionale del centro, visti i tempi che corrono e le grosse difficoltà economiche che si incontrano oggi nell'ottenere i finanziamenti. Il che non è poco.

FINALMENTE RIPARTONO I LAVORI PUBBLICI

SESTINO

"Un tema molto dibattuto a livello nazionale quello dei lavori pubblici": così chiarisce Elbo Donati, attuale sindaco del Comune di Sestino. "La congiuntura economica - prosegue il primo cittadino - ha bloccato i grandi lavori e anche quelli più piccoli, ossia i lavori che all'amministrazione comunale sestinese interessano di più, quelli sensibili alla popolazione che vive dalle nostre parti. Dopo tanti sforzi da parte dell'attuale amministrazione, siamo lieti di informare la popolazione che la Provincia di Arezzo, con il cofinanziamento della Regione Toscana, ha finalmente deciso di riprendere i lavori che interessano il tratto della strada provinciale n. 49. Tanti erano stati i solleciti della nostra amministrazione comunale - prosegue Donati - e le continue lamentele di pericolosità e incolumità legate alla viabilità in questo particolare pezzo di strada molto transitato, anche in virtù di due recenti visite degli amministratori provinciali (la giunta aretina quasi al completo), nel corso delle quali li avevamo accompagnati ad "ammirare gli asfalti" oltre alle ricchezze del nostro museo. Oggi, pertanto, con soddisfazione annunciamo la ripresa dei lavori". Saranno infatti oggetto di totale ricostruzione, nella primavera del 2011, due ponti sulla strada provinciale n. 49 (all'altezza della frazione di

Monteromano), oltre all'allargamento della carreggiata con tanto di nuove banchine e asfalti per un tratto di strada lungo circa 500 metri. "Un impegno importante, per un importo di oltre 400000 euro - annota l'assessore Michele Mosconi - che rimette in moto un progetto iniziato nei primi anni '90, di cui siamo impazienti di vederne i risultati; siamo anche sicuri che sarà l'inizio di un processo che porterà al compimento di tutto il tratto stradale fino a Sestino capoluogo". Ed ecco la conclusione di Donati: "Ci preme intanto ringraziare coloro che insieme a noi si sono adoperati per la futura realizzazione di queste opere messe in cantiere da diverso tempo; in modo particolare, la Provincia di Arezzo e il suo personale che quotidianamente vigila il nostro territorio, sperando prima possibile di averli come ospiti per il taglio finale del nastro!". D'altronde, per Sestino la provinciale n. 49 assume un'importanza fondamentale, trattandosi di fatto della principale arteria di collegamento con il versante "toscano". Una strada caratterizzata da tornanti e curve, con assieme l'ascesa al valico di San Cristoforo, per cui meritevole di una adeguata manutenzione, di allargamento e - nei casi sopra indicati - anche di ricostruzione laddove vi sono strutture oramai ...datate.

Totosindaco, per ora, è una partita a tre!

CITTÀ DI CASTELLO

Sono tre al momento i candidati in corsa per la poltrona di sindaco a Città di Castello. Seguendo l'ordine cronologico di presentazione, si parte da Stefano Caselli della Lega Nord, si prosegue con Luciano Bacchetta del Partito Socialista (attuale prosindaco in carica dall'aprile 2010) e si va a concludere con Cesare Sassolini, che rappresenta l'intero centrodestra. Quanto basta, già abbondantemente, per far capire che anche nel capoluogo tifernate la campagna elettorale si trasformerà in una sfida serrata e molto sentita. Una constatazione è già evidente: il fatto che Pdl e Lega corrano separate, almeno al primo turno. Già prima della fine dell'anno, il "Carroccio" aveva affrettato i tempi e anche nel mese di gennaio il volantinaggio è andato avanti regolarmente attorno alla figura di Caselli, 42 anni, con una scelta che gli stessi alleati politici (ovviamente su scala nazionale) definiscono unilaterale e di stampo puramente elettorale. Della serie: quelli della Lega vogliono contarsi. A meno di un mese di distanza, ecco che l'investitura di Cesare Sassolini diviene ufficiale; se ne parlava per la verità da tempo e solo una figura di rilievo pescato fra la società civile avrebbe potuto prendere il posto del 43enne esponente del Popolo della Libertà, di cui è capogruppo attuale (ma lo è stato a suo tempo anche di Alleanza Nazionale) in un consiglio comunale tifernate nel quale siede ininterrottamente dal 1997. Perché alla fine le volontà hanno trovato la convergenza nel nome di Sassolini? "Era una candidatura che giaceva sul tavolo da diverso tempo – afferma il diretto interessato – e ora ad appoggiarmi c'è anche una buona fetta di società civile. I riscontri e i mandati esplorativi effettuati sia dentro la coalizione che nell'ambito del centrodestra hanno prodotto consensi sul mio nome anche da parte di non aderenti al Pdl: la gente mi vede di buon grado e allora è il caso di andare avanti e di crederci". Come commenta questo atteggiamento della Lega Nord? "Non vedo altre motivazioni se non quella di provare a contarsi, ma credo che la forza numerica di esprimere un candidato sindaco ancora non vi sia. Io stesso avevo invitato la Lega a dialogare e mi ero reso disponibile anche a una consultazione popolare per arrivare – come extrema ratio – persino alle primarie. Niente di tutto questo e allora al primo turno correremo separati". Ma ci sono le condizioni giuste per uno storico ribaltone politico a Città di Castello? "A mio avviso si può finalmente vincere, perché mai come ora si nota fra i tifernati la voglia di cambiamento. La

frammentazione nel centrosinistra, derivante nella sostanza da una lotta per l'accaparramento delle poltrone, sta a dimostrare che come al solito la conquista del potere è l'obiettivo primario; poi si penserà agli interessi della collettività. Niente di nuovo sotto il sole, quindi, né a livello di persone né a livello di metodi". E allora, entriamo nell'ambito del centrosinistra, che non sta certo meglio degli avversari. Anzi, da quando il sindaco è direttamente eletto dal popolo, il centrosinistra si è sempre presentato con due "papabili" e tutto lascia presagire che la tradizione verrà rispettata anche stavolta. Luciano Bacchetta, l'uomo in pole position, è per ora soltanto il candidato del Psi e, visto il clima che si sta creando, starebbe lentamente abbandonando posizioni più rigide fino ad accettare le primarie di coalizione. D'altronde, il Partito Democratico ha i suoi cavalli di razza: Walter Verini, onorevole ed ex amministratore; Domenico Duranti, attuale assessore al Bilancio e Franco Ciliberti (un passato da parlamentare anche per lui), che si è dichiarato pronto a lasciare nel caso Verini si presentasse e che vive in una sorta di condizione promiscua: cardine del Pd a livello provinciale ma esponente dell'opposizione in consiglio comunale. Si parla poi in ultimo della sindacalista Patrizia Venturini e del trio di giovani composto da Mirco Pescari, Stefano Fancelli e Christian Biagini. Da non dimenticare – anche e soprattutto – il fattore Idv, con il partito di Antonio Di Pietro che risponde deciso a Verini: "Le candidature di Bacchetta e Duranti sono ancorate al passato; è quindi necessaria una scelta coraggiosa. Siamo ancora lontani da un candidato condiviso e da una visione unitaria della coalizione. Le proposte emerse sembrano fatte apposta per consolidare le divisioni storiche del centrosinistra tifernate. La nostra città ha bisogno di risposte coraggiose: sarebbe inaccettabile pensare di guardare al futuro dallo specchietto retrovisore. Occorre lavorare per individuare un candidato a sindaco che consenta a Città di Castello di superare la fase di stagnazione. Dobbiamo avere il coraggio di puntare su un programma innovativo. Si faccia quindi un passo indietro per consentire alla città e alla coalizione di centrosinistra di orientarsi verso una politica più moderna, più libera, più autorevole". E il nome proposto dall'Italia dei Valori, ossia Paola Anna Pillitu, costituirebbe un ritorno nell'agone dopo 18 lunghi anni. Ricordate nel 1993 il candidato sindaco del movimento "Cittadini per Cambiare", battuto al ballottaggio da Adolfo Orsini? Era proprio lei!



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Città di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.

Un'impreditoria degna di considerazione

Che anno sarà il 2011 per la Cassa di Risparmio di Città di Castello spa? Lo abbiamo chiesto al dottor Pietro Buzzi, 48 anni, originario di Terni e dallo scorso 1° luglio nuovo direttore generale dell'istituto di credito tiferate. Sette mesi, un lasso di tempo che può essere considerato sufficiente per prendere visione della nuova realtà economica in cui è venuto a operare, quella più in generale dell'Altotevere Umbro.



**CASSA DI RISPARMIO
CITTÀ DI CASTELLO**



**Il direttore generale della Cassa di Risparmio di Città di Castello
Dottor PIETRO BUZZI**

“L’impatto è stato senza dubbio positivo – esordisce il dottor Buzzi – perché ho trovato un contesto molto vivace anche in un momento non bello. Le problematiche imprenditoriali, il sistema economico e gli aspetti strutturali sono abbastanza comuni nelle varie zone, però qui ho avuto riscontri positivi a livello di vivacità della classe imprenditoriale, che ha sempre fatto dello spirito di iniziativa e della voglia di crescere un fattore caratterizzante della propria storia”.

Quali elementi si evidenziano nella lettura dei numeri di bilancio del 2010?

“Premetto che ancora i dati non sono definitivi, ma che comunque sono espressione di un anno molto difficile, nel quale – al di là della delicata fase congiunturale – è avvenuto il processo di integrazione con il gruppo Intesa San Paolo, caratterizzato anche da implicazioni di natura organizzativa e da una mancata velocizzazione dei processi, che ora però si è concretizzata. Ciononostante, andiamo a chiudere i conti in linea con le aspettative: i volumi sono in crescita, sia per ciò che riguarda la raccolta, sia sul fronte degli impieghi”.

Un indicatore fra i più significativi è costituito proprio dal rapporto fra queste due voci. Il trend è dunque favorevole?

“La Cassa di Risparmio ha raggiunto una quota di raccolta che si attesta sui 760-770 milioni di euro, mentre gli impieghi sono saliti a circa 570 milioni. Seppure di poche unità, è stata allargata anche la base operativa: serviamo adesso in zona circa 23000 clienti, per cui il risultato può essere considerato abbastanza

soddisfacente. Non sarà purtroppo un bilancio come quelli degli anni passati, ma ciò vale per qualsiasi altra banca”.

C’è un aspetto sul quale vuole insistere in modo particolare durante questo anno?

“Il sostegno all’impreditoria, perché è un sistema che può garantire ricchezza, aumento dell’occupazione e di benessere sociale della zona. Siamo attenti anche a iniziative riguardanti raggruppamenti di imprese: il fatto di avere alle spalle Intesa San Paolo è una tranquillità dal punto di vista patrimoniale e rappresenta una opportunità per la nostra clientela, in quanto può attingere risorse a livello di competenze e di iniziative in ambito nazionale, così come anche puntare sulla strutture di internazionalizzazione per l’assistenza a imprese che si affacciano su mercati esteri”.

Segnali di ripresa dopo la grande crisi?

“Provengo da una zona, l’Umbria del sud, molto meno vivace e nella quale le difficoltà si sono manifestate in maniera più evidente: qui in Altotevere la presenza della mano pubblica è meno sentita anche in ambito economico. D’altronde, è una zona da sempre abituata a fare da sola. Sotto questo punto di vista, qualche segnale di ripresa è rilevabile nell’aumento della domanda di credito e di investimenti; esiste pure qui qualche “sacca” di difficoltà, ma non vi sono casi particolarmente critici. Non è dato magari sapere fino a che punto può essere considerata ripresa strutturale, oppure se questi segnali sono soltanto dei focolai isolati, però è anche vero che la nostra banca sta

incrementando i propri volumi di credito. La domanda quindi c’è e anche i fatturati 2010 sono in crescita; permane la cronica carenza di liquidità e quindi ci troviamo costretti ad assecondare un ciclo dei pagamenti che si è allungato, a causa anche dei problemi che investono le pubbliche amministrazioni. Dobbiamo quindi fare ancora più ...banca, dal momento che anche i nostri clienti in situazioni finanziarie più solide fungono a loro volta da banca per i loro clienti”.

Nell’erogazione del credito, in che rapporto dovranno stare garanzie e fiducia?

“Oramai, sia per nostra natura che anche a seguito dell’impianto normativo di Basilea, sulle garanzie si lavora poco, o comunque di meno; tempi addietro, bastava un immobile sul quale mettere l’ipoteca e l’operazione andava in porto, mentre adesso ci regoliamo sulla validità dell’impreditore, dell’impresa e dell’iniziativa, nonché sull’ipotesi di recupero delle somme prestate. Nessuno ha alcun tipo di interesse al rientro delle somme solo in funzione delle garanzie ricevute. La validità dell’iniziativa – non dimenticando ovviamente l’aspetto importante delle garanzie – riveste un peso importante nella valutazione complessiva del sostegno che diamo alle imprese”.

Bocca Trabaria, **quest'anno** **ci voleva il masso!**

SAN GIUSTINO

Statale 73 bis di Bocca Trabaria, il 2010 ha purtroppo messo a nudo i seri rischi ai quali può andare incontro chi percorre la strada nel tratto compreso fra San Giustino (ma diciamo pure Montegiove) e il valico appenninico. E' andata bene che per due volte l'imprevisto non ha coinvolto utenti della strada – ci sarebbe potuto benissimo scappare il peggio – inviando però un messaggio inequivocabile: in quella zona e in quei tratti – che uniscono l'Umbria con le Marche e dove per anni si sono date battaglia le vetture impegnate nella cronoscalata che non si corre più – oggi la circolazione è a divenuta a serio rischio, quasi come se fosse un campo minato che cela l'insidia dietro l'angolo. Se dapprima cede un pezzo di fondo stradale e poi si stacca un masso, sempre sotto l'effetto delle ripetute piogge, evidentemente qualche problema di ordine geologico esiste. Anche se per ipotesi si fosse trattato di due casi isolati, risulta difficile non pensare a un qualche possibile collegamento fra i due eventi e soprattutto risulta impossibile continuare a riaprire regolarmente la strada senza prevedere che le prossime precipitazioni di lunga durata non possano provocare qualcos'altro. La cronaca parla chiaro. Lunedì 4 gennaio 2010: frana un pezzo di sede stradale all'altezza del chilometro 14 + 850, nella zona delle cosiddette "Sette Valli". La strada rimane chiusa fin quasi alla metà di giugno e per recarsi nelle Marche bisogna ripiegare su Bocca Serriola o Viamaggio. Mercoledì 8 dicembre 2010: più in basso, nel tratto misto e più coperto, si stacca dal monte Romito un enorme masso del peso di 6 tonnellate che invade la strada; per fortuna, anche in questo caso al momento del fatto non transita nessuno. Strada di nuovo chiusa e da due mesi vige questa disposizione. Con una differenza sostanziale: che la rimozione del masso non significa rimozione di tutti i dubbi sulla sicurezza nella percorrenza di questa arteria di montagna.

Da un paio di mesi, quindi, stessa storia di un anno fa: da San Giustino non si sale più per oltrepassare il confine di regione in direzione del Comune di Borgo Pace. La questione è finita allora sui tavoli della Prefettura di Perugia, dove lo scorso 28 gennaio si è tenuto l'incontro convocato dallo stesso organismo per coordinare il tavolo interistituzionale tra enti ed istituzioni coinvolti nella chiusura della statale 73 bis di Bocca Trabaria. "Nel corso dell'incontro - ha spiegato a margine il sindaco Fabio Buschi, accompagnato per l'occasione dal vice Silvia Dini - abbiamo annunciato che, come Comune, si è passati a incaricare lo studio di progettazione per la sistemazione del costone del monte Romito da dove si è staccato il masso. Ora, in tempi celeri, dovremo individuare la ditta in grado di poter eseguire i lavori. Di certo è che, in sinergia con gli altri enti, stiamo lavorando verso la soluzione del problema affinché si possa riaprire al traffico la statale, nella consapevolezza dei disagi che questo provvedimento sta arrecando. Tra gli impegni emersi, anche la volontà di istituire un tavolo tecnico permanente che possa monitorare la situazione della 73 bis. Inoltre, per far fronte all'altra problematica di tipo economico per la messa in sicurezza del Monte Romito, abbiamo deciso - ha concluso Buschi - di rivederci quanto prima e valutare altre disponibilità economiche; finora, l'unico finanziamento è quello della Regione Umbria, pari a 100000 euro. Per mettere in sicurezza l'intero costone, attraverso il rivestimento con la rete contenitiva, occorrerebbero 250000 euro, ma poi? Siamo sicuri – come già evidenziato – che non succederà più nulla in un versante che ha dimostrato di essere abbastanza friabile? Il problema nodale è questo. Lo stesso sindaco Buschi, per i poteri e le responsabilità che la legge gli conferisce, si ritrova poco propenso a riaprire una strada che ha creato disagi e messo a repentaglio la pubblica incolumità. Di qui la necessità del tavolo interistituzionale permanente, chiamato a svolgere un compito della massima importanza in mezzo a curve e tornanti di una direttrice appenninica peraltro bella e panoramica, da ripristinare per più motivi ma con garanzie che adesso debbono essere assolute.

Centralina di monitoraggio per il controllo del livello del Tevere

Una centralina di monitoraggio ubicata tra i Comuni di Citerna e San Giustino, nel punto più basso, al fine di controllare costantemente il livello del fiume Tevere. E' quanto richiesto dai rispettivi sindaci, Giuliana Falaschi per Citerna e Fabio Buschi per San Giustino, i quali si sono incontrati a distanza di pochi giorni dall'inconveniente alla diga di Montedoglio con il presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi e con il vicepresidente Aviano Rossi. Presenti all'incontro del mese scorso anche il vicesindaco di San Giustino, Silvia Dini, che aveva affrontato e gestito, in assenza del sindaco, l'emergenza nei giorni difficili del guasto alla diga; il consigliere provinciale Daniela Frullani e il delegato esecutivo del presidente della Provincia, Ivo Fucelli. Dopo aver ricordato i momenti salienti dell'emergenza, Guasticchi ha ricordato ai presenti che in marzo sarà in funzione la centrale operativa della Polizia Provinciale che potrà gestire in modo ancora più adeguato le situazioni di emergenza e che presto sarà attivato il sistema di videoconferenza per dialogare in tempo reale con tutti i Comuni. "Il banco di prova delle situazioni di emergenza – parole di Aviano Rossi - ha dimostrato come la Provincia di Perugia sia solerte nel mettere in campo le proprie risorse e in particolare la Polizia Provinciale; così come era già successo per il terremoto di Spina, ciò si è ripetuto con l'emergenza della diga Montedoglio. Così come si concretizza la vicinanza alla comunità nei momenti di difficoltà, lo stesso avverrà in tutti i giorni dell'anno grazie al decentramento amministrativo che stiamo già operando da tempo". Daniela Frullani ha ribadito l'importanza del coordinamento fra i Comuni e dell'incontro tra le due Province e la necessità di fare chiarezza e mettere in campo operazioni che diano fiducia e tranquillità ai cittadini. Coro unanime da parte dei sindaci nel ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per le opere di soccorso prestate in emergenza e nel ribadire l'esigenza di sicurezza totale per i cittadini del luogo. "E' necessario – hanno sottolineato – rivedere il ruolo dell'invaso di Montedoglio, pur riconoscendone l'importanza che ha rivestito finora per lo sviluppo delle popolazioni locali, sia dal punto di vista economico che agricolo. Da citare ad esempio anche le recenti opere di adduzione dell'acqua a fine irriguo nel Lago Trasimeno".

CITERNA

Interventi di rilievo sulla viabilità

L'amministrazione comunale di Citerna si è impegnata, sin dal suo insediamento, sul fronte della viabilità sia su strade comunali che su quelle provinciali, tenendo ripetuti incontri con l'amministrazione provinciale di Perugia, nelle persone del presidente Marco Vinicio Guasticchi e dell'assessore alla Viabilità, Domenico Caprini, ai quali sono state illustrate le pessime condizioni in cui versa, in particolare, il tratto della strada provinciale n. 100 che collega la frazione di Pistrino con quella di Fighille, oltre ai tratti che collegano con Citerna capoluogo. "Allo scopo - dichiara il sindaco Giuliana Falaschi - l'amministrazione comunale di Citerna ha avanzato alla provincia di Perugia la richiesta formale di intervento, così da ripristinare le condizioni di percorribilità e sicurezza di un'arteria stradale di primaria importanza per il nostro Comune, evidenziando altresì lo stato di pericolosità del tratto stradale in località Quartiere a causa della presenza di curve strette e della ridotta dimensione della carreggiata stradale, che hanno più volte causato incidenti importanti. L'amministrazione provinciale, in risposta alle nostre ripetute sollecitazioni, ha in parte già eseguito alcuni importanti lavori, assicurando nel contempo che altri verranno inseriti nella programmazione provinciale". Nella frazione di Pistrino è stato completato il progetto di realizzazione della variante all'abitato della provinciale n. 100 (grazie a fondi comunitari, regionali e provinciali), che ha migliorato sia la viabilità che la qualità della vita degli abitanti della frazione, eliminando il traffico pesante all'interno dell'abitato. L'intervento si è rivelato estremamente utile anche in occasione dell'incidente avvenuto alla diga di Montedoglio, avendo costituito una barriera al flusso dell'acqua proveniente dall'esondazione del fiume Tevere. Un primo stralcio dei lavori della provinciale n. 100 è stato eseguito nella frazione di Fighille ed è stato recentemente aperto in occasione dell'inaugurazione del parcheggio e area verde di via Salvador Allende, intervento



Il sindaco di Citerna
GIULIANA FALASCHI

coordinato tra Umbra Acque spa e Provincia, consistente nella sistemazione della rete fognaria e nel rifacimento del manto stradale. Un ulteriore stralcio di lavori inizierà a breve, a partire dal centro della frazione in direzione di San Leo di Anghiari, al confine con la Toscana. Nella frazione di Pistrino partiranno a breve i lavori che la Provincia di Perugia realizzerà congiuntamente con la Regione dell'Umbria e che andranno a completare i lavori della variante, consistenti nella risistemazione del manto stradale di via Roma-piazza del Popolo-via della Libertà con realizzazione di un marciapiede in prossimità della scuola media, allo scopo di iniziare a mettere in sicurezza anche i percorsi pedonali. Sul fronte delle strade comunali è già stato siglato il contratto di appalto dei lavori di sistemazione e adeguamento della strada comunale di Santa Fista con un cofinanziamento comunale di circa 94670 euro, che prevede la completa risistemazione del tratto che collega Pistrino verso sud al vocabolo Sant'Antonio e verso nord in direzione Gricignano. Questi lavori risultano estremamente importanti come viabilità alternativa, in quanto consentono di deviare dal centro di Pistrino il traffico pesante verso la zona industriale di Fighille. E' inoltre in programma la realizzazione - entro il corrente anno e con fondi interamente a carico del bilancio comunale e già disponibili - l'intervento di sistemazione della strada comunale di via Leonardo da Vinci a Pistrino, che collega la zona industriale dello stesso paese con Fighille e che consentirà un'ulteriore deviazione del traffico pesante in tale direzione. Il sindaco Falaschi rende noto ai cittadini - che giustamente si preoccupano dello stato della viabilità del territorio comunale - il suo personale e costante impegno, oltre a quello dell'assessore e vicesindaco Romano Colacicchi, affinché le opere in cantiere vengano completate e garantisce una attenta vigilanza su ciò che riguarda la realizzazione di opere promesse da altre istituzioni.


PICCINI PAOLO s.p.a.
Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 (4 linee r.a.) - Fax 0575 733988
web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com

Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento

**METTICI ALLA
PROVA**



Patto di stabilità ancora una volta rispettato

Tempo di bilanci – quelli di previsione – per tutte le amministrazioni pubbliche. La situazione del Comune di Bagno di Romagna è per certi aspetti particolare, perché le nuove disposizioni impongono il rispetto del patto di stabilità e fin qui nulla vi sarebbe di eccezionale. Ma c'è un saldo obiettivo di +968000 euro che la municipalità dell'Alta Valle del Savio si ritrova come dato attorno al quale orientarsi per lo strano meccanismo insito nel calcolo e destinato a essere rivisto. Il vincolo costituito dal 2007 ha imposto di fatto un comportamento più che virtuoso al Comune di Bagno di Romagna, che nell'anno preso come riferimento ha venduto il padiglione dell'Idropinica: un'operazione che aveva prodotto un incasso di oltre un milione di euro. Per questo motivo, il parametro della situazione rimane elevato (ecco perché necessita di una opportuna revisione verso indici più normali) e quindi ciò impone qualche accorgimento in più. Tuttavia ... "Stiamo effettuando in questo periodo i relativi conteggi – afferma il dottor Enzo Baccanelli, responsabile del settore "finanze e contabilità" del Comune di Bagno di Romagna – ma se anche non vi è ancora l'ufficialità, possiamo anticipare che anche stavolta, così come avvenuto in precedenza, ce l'abbiamo fatta. Purtroppo, siamo capitati in una combinazione di anno – appunto il 2007 - che sotto questo profilo non ci ha agevolati, ma una gestione oculata e all'insegna di un minimo di cautela ci ha permesso di raggiungere di nuovo l'obiettivo. Peraltro, il mancato rispetto del patto di stabilità si traduce in minori trasferimenti dallo Stato, che detrae dagli stanziamenti un importo pari alla differenza fra il saldo obiettivo e il risultato che si raggiunge, qualora ovviamente quest'ultimo fosse inferiore come ammontare. Siamo dunque in attesa della redazione del consuntivo 2010, anno nel quale siamo riusciti comunque a lavorare e a portare a compimento importanti lavori, vedi la realizzazione del nuovo asilo nido nel rispetto di tutti i moderni criteri, la riqualificazione in pietra di Borgo degli Ensini e l'avvio della passeggiata ciclopedonale di collegamento fra Bagno e San Piero, che verrà completata quest'anno". Avete comunque già iniziato a lavorare alla fase preparatoria del bilancio, da approvare entro il 31 marzo. Sono previsti aumenti oppure no? "Al momento, nulla di tutto ciò. L'Ici rimane invariata al 7 per mille quella ordinaria per la seconda casa e anche per le attività alberghiere e al 5.5 per mille quella agevolata. Anche l'addizionale Irpef è confermata allo 0.2% per mille, mentre è stato operato un ritocco ai buoni mensa, che erano fermi da tempo. Il buono per 10 pasti ammonta a 58,50 euro, ma è bene ricordare che nel Comune di Bagno di Romagna – caso più unico che raro – l'utenza delle frazioni non paga il trasporto scolastico, eccezione fatta per il piccolo contributo chiesto ai residenti dell'area più periferica di San Piero che usufruiscono dello scuolabus".

Attivo il nuovo centro di produzione pasti

Dallo scorso 1° gennaio è stato attivato il nuovo centro di produzione pasti a San Piero in Bagno, che va a sostituire la produzione precedentemente effettuata presso l'ospedale Angioloni. La struttura, collocata in uno stabile della zona artigianale, si presenta ampia, moderna e funzionale. Il nuovo servizio funziona, oltre che per i degenti e dipendenti del plesso sanitario e dell'ospedale Cappelli di Mercato Saraceno, anche per gli studenti dell'Istituto comprensivo di Bagno di Romagna nei giorni di tempo prolungato, per la casa di riposo "Camilla Spighi" nei giorni festivi e per il centro di socializzazione di via della Solidarietà. A causa della sopraggiunta inidoneità dei vecchi locali e dell'elevato importo previsto per l'eventuale ristrutturazione degli stessi, l'Azienda Usi di Cesena aveva proposto di produrre i pasti per i degenti direttamente presso il Bufalini, effettuando poi il trasporto alle sedi dell'ospedale di comunità Cappelli di Mercato e Angioloni di San Piero. Ma in previsione di problemi generati dalla viabilità sulla E45 (eventuali blocchi per incidenti o maltempo) e per salvaguardare il posto di lavoro alle persone impiegate in questa attività, l'amministrazione comunale di Bagno di Romagna si è resa disponibile a subentrare come stazione appaltante e prendendosi l'onere di indire la relativa, che si è aggiudicata la ditta di Faenza già titolare in precedenza della gestione del servizio. Particolare la soddisfazione dell'assessore bagnese alla Sanità, Claudio Valbonesi, per il mantenimento sia dei posti di lavoro agli operatori della cucina che della produzione dei pasti, grazie anche alla collaborazione della Usi di Cesena.

Vendita, Installazione e Assistenza Impianti GPL METANO per autotrazione - Ganci traino e rimorchi



www.picciniimpianti.it

Piccini Impianti
S.r.l.



Via Senese Aretina, 155- 52037 Sansepolcro (AR) Tel. 0575.740218 - Fax 0575.733639

a cura di **Davide Gambacci**

Anche il San Giuliano di Piero “ospite” della mostra su Melozzo da Forlì.

**E' il grande evento del 2011
nella città romagnola**

L'inaugurazione sabato 29 gennaio, la chiusura domenica 12 giugno. La città è Forlì, la sede della mostra si trova nei Musei di San Domenico. E' il grande evento artistico-culturale che il capoluogo romagnolo è riuscito a mettere in piedi nell'anno 2011, intitolato “Melozzo da Forlì – L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello”, con esposizione di capolavori di Mantegna, Bramante e, appunto, degli altri due grandi artisti già citati. Una sorta di doveroso omaggio al contributo che Melozzo da Forlì seppe dare a una delle epoche più gloriose della nostra storia. Dice testualmente il professor Antonio Paolucci, storico dell'arte e direttore dei Musei Vaticani: “Senza Melozzo, il Cinquecento di Raffaello e Michelangelo non sarebbe mai esistito”. Basta e avanza per far capire che tipo di impronta il maestro forlivese abbia lasciato in questo periodo. E Forlì lo celebra con la più grande esposizione che mai gli sia stata dedicata. Ai Musei di San Domenico sono infatti visibili praticamente tutte le opere “mobili” dell'artista, riunendo anche gli affreschi staccati del colossale ciclo da lui creato per l'abside della Chiesa dei Santi Apostoli a Roma, ciclo disperso tra Musei Vaticani e Quirinale. Accanto alle opere di Melozzo, quelle degli illustri esponenti chiamati Mantegna, Piero della Francesca (del quale è possibile ammirare anche la restaurata “Madonna di Senigallia”, conservata a Urbino), Bramante a Pedro Berruguete, da cui Melozzo ricavò insegnamenti e suggestioni. Un'ampia sequenza di opere - selezionate per precise affinità - di artisti che a lui si ispirarono, in particolare Raffaello (presente in mostra con un nucleo strepitoso di capolavori) e che di lui furono allievi; primo tra tutti, Marco Palmezzano. Insieme a opere del Perugino, di Benozzo Gozzoli e di Paolo Uccello, a comporre una emozionante carrellata di grandi interpreti di uno dei momenti più felici della storia dell'arte. La mostra, promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, è curata da Antonio Paolucci, Daniele Benati e Mauro Natale. Melozzo degli Ambrogi, più noto come Melozzo da Forlì, nato nel 1438 e morto nel 1494, aveva da giovane lasciato la sua



città per approdare nei centri più vitali del Rinascimento, diventando l'artista di punta nei periodi di pontificato di Pio II e Sisto IV. La conoscenza di Piero della Francesca è stata fondamentale per l'apprendimento delle tecniche della prospettiva matematica, che Melozzo ha poi combinato con la bellezza ideale di Raffaello. E in questa eccezionale esposizione c'è un pezzo importante anche di Sansepolcro: l'affresco staccato del San Giuliano, prestato dal museo civico biturgense e giunto alla sua significativa terza trasferta per trasformarsi in “portavoce” dell'arte di Piero nelle più prestigiose mostre organizzate in Italia e all'estero. Dopo i viaggi a Tokyo nel 2001 e a Mosca nel 2005, ecco la momentanea permanenza a Forlì, in attesa di un intervento di ricollocazione e miglioramento, a cui da tempo l'istituzione culturale Museo Biblioteca Archivi storici di Sansepolcro sta lavorando, nell'ambito del più vasto progetto di studi e interventi diagnostici sui capolavori di Piero conservati nel museo civico. L'intervento, che sarà eseguito dai tecnici della Soprintendenza di Arezzo, prevede il recupero della spazialità dell'affresco, basato su misurazioni delle strutture murarie ancora esistenti nella Chiesa di Santa Chiara, da cui proviene, accanto al controllo della superficie dipinta e all'integrazione pittorica di piccole lacune. Tornando infine alla mostra di Forlì, questi sono gli orari di visita: martedì-venerdì dalle 9.30 alle 19.00; sabato, domenica e giorni festivi dalle 9.30 alle 20.00. Chiusura il lunedì, ma apertura straordinaria nella giornata di lunedì 25 aprile. La biglietteria chiude un'ora prima.

Le energie rinnovabili, nuovo sbocco per l'agricoltura

Ad Anghiari un convegno in marzo



BANCA DI ANGIARI E STIA

La data al momento più probabile – quindi non ancora ufficiale – è quella di sabato 12 marzo. Più sicuri orario e “location”: le 16.30 e il teatro dei Ricomposti di Anghiari. Si tratta di un nuovo convegno organizzato dalla Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, che ha per argomento le energie rinnovabili, con particolare riferimento all'agricoltura e al territorio. “Official partner” della banca è una società di Parma, la “Bit spa – Servizi per l'Investimento sul Territorio”, nata su iniziativa di un gruppo di banche di credito cooperativo, di una federazione locale, di Federcasse e di Iccrea Holding. E' un centro operativo di competenza del Credito Cooperativo per Agricoltura, Agroalimentare e Ambiente, dai quali poter ricavare energia. Dunque, dopo i due appuntamenti dedicati ad aspetti di natura etica legati all'economia, la Banca di Anghiari e Stia si rende promotrice di un'altra iniziativa, tendente stavolta a creare nuove opportunità di reddito per gli agricoltori del posto, specie in una zona nella quale il tabacco è la coltura prevalente. Il convegno di marzo godrà del patrocinio di associazioni economi-

che e realtà istituzionali e intende fare un minimo di formazione per le filiali e per i responsabili del settore “crediti” e “marketing” al fine di un aggiornamento sulla situazione del fotovoltaico e delle biomasse. L'aspetto economico assume importanza nel momento in cui si presenta un'alternativa interessante per l'ambito agricolo-industriale più in generale, dal momento che si parla di un diverso utilizzo delle risorse a disposizione, per cui lo scopo ultimo è quello di individuare nelle energie rinnovabili una possibilità non solo per la salvaguardia dell'ambiente ma anche per l'integrazione del reddito agricolo. Si parlerà in particolare di riconversione delle attività legate soprattutto alla coltivazione del tabacco, con attenzione al cosiddetto “tabacco oleario”; non a caso, è previsto anche un intervento dedicato alle agroenergie per la filiera del tabacco, con relatore pressoché sicuro il professor Corrado Fogher di Plantechno o – comunque sia – un altro esperto del settore, dopo i saluti iniziali di un rappresentante della Banca di Anghiari e Stia e di un responsabile della Bit spa.

Soci della banca molto vicini a quota 5000

E' arrivato a sfiorare quota 5000 il numero dei soci della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. Oramai siamo vicini al raggiungimento di questo traguardo. E nel 2009, tanto per citare un esempio, l'istituto di credito ha destinato oltre 100000 di euro. I soci sono una delle componenti del capitale umano, assieme ai clienti e ai collaboratori, nonché il patrimonio e l'essenza della banca. La carta dei valori è il patto che lega il credito cooperativo alle comunità locali e definisce le regole di comportamento della banca anche nei confronti dei soci, in termini di diritti e doveri. I soci sono nello stesso tempo i proprietari dell'azienda, gli amministratori, i primi clienti e i testimoni dell'impresa. Un patrimonio, questo, che ha ancora interessanti margini di ampliamento e quindi, anche per consolidare di più il radicamento nel proprio territorio di competenza, la banca ha sposato in pieno una strategia di incentivazione all'apertura e alla crescita della sua compagine sociale. Nel decennio 1999-2009, il numero dei soci è aumentato del 78.3% con incrementi sostanziosi nel 2001 (13.2%), nel 2002 (8.68%), nel 2004 (8.53%), nel 2006 (7.63%) e nel 2007 (7.04%), mentre nel 2008 si registra l'unica variazione negativa (-1.59%) quasi però compensata per intero (+1.43%) nel 2009. Quasi l'87% della compagine sociale, ossia 4256 unità, è composta da persone fisiche e le restanti 640 sono persone giuridiche. Nella ripartizione per sesso, i maschi sono in maggioranza abbastanza netta: 2917, pari al 68.5%. Le femmine sono pertanto 1339 e la maggiore concentrazione di entrambi è nella fascia anagrafica che va dai 50 ai 65 anni, con 1094 maschi e 429 femmine; seguono le categorie degli ultra 65enni e quella compresa fra i 40 e i 50 anni, mentre i totali scendono progressivamente nella fascia 30-40 e sotto i 30. E' ovviamente Anghiari il Comune che garantisce il maggior numero di soci: 962, per un totale di quasi 66000 euro di azioni; dietro Anghiari ci sono Arezzo con 643, Sansepolcro con 598, San Giustino con 470 e Stia con 448. Città di Castello è ancora a quota 318 e costituisce la piazza sulla quale si tenterà di agire, perché i margini di incremento sono senza dubbio notevoli. I 13 Comuni in cui risiedono i soci forniscono 11.892.760 euro di capitale sociale, con un aumento di 731855,30 rispetto al 2008 e le azioni sottoscritte sono passate a 389161, ossia 12360 in più, sempre nel raffronto con il 2008. La quota media che ogni socio detiene è di poco superiore alle 79 azioni, a conferma del fatto che la logica del vantaggio supera quella del mero fine di lucro. Nel 2009, infine, la banca ha destinato 313813,45 euro a dividendi e rivalutazione delle azioni, il cui valore singolo è passato da 30.56 a 30.77 euro.

a cura di **Davide Gambacci**

Fortezza Medicea, bellezza incompresa!

La fortezza medicea di Sansepolcro è un immobile di importanti dimensioni che da molti anni mette in conflitto gli attuali proprietari con la popolazione e l'amministrazione comunale. Ripercorriamo le fasi più salienti della storia di questo monumento, dall'anno di costruzione fino ai giorni attuali. Il progetto del manufatto, datato attorno al '500, è dell'architetto Giuliano Giamberti da Sangallo; posizionata nella parte orientale della cittadina biturgense, la fortezza era usata per scopi di difesa e rifugio dell'intera popolazione di Sansepolcro in caso di attacco del nemico. Proprietaria iniziale fu la famiglia Collacchioni che, oltre alla fortezza in questione, possedeva altri immobili in tutta la Valtiberina. Per problemi economici, agli inizi del '900 la famiglia proprietaria fu costretta a vendere la fortezza. Gli acquirenti dell'enorme immobile sono gli attuali intestatari, ossia la famiglia Tosi. Nel 1975, in occasione dell'inaugurazione del museo civico biturgense, giunge a Sansepolcro l'onorevole Giovanni Spadolini; il parlamentare, in accordo con il Governo di quegli anni, mette a disposizione 500 milioni delle vecchie lire per l'intero acquisto della fortezza medicea. A Sansepolcro arrivano due periti di fiducia per cercare di dare un valor più definito all'immobile; procedono con accurati sopralluoghi fino all'interruzione totale delle trattative, a causa di voci che vedono l'espropriazione della fortezza da parte del Comune per una pubblica utilità, senza ovviamente nessuno spicciolo al proprietario. Da quegli anni in poi, lo splendido e maestoso monumento diventa proprietà privata. Con il passare del tempo, la fortezza medicea è sprofondata nel degrado più totale a causa dell'incuria: neve, pioggia e sole stanno piano distruggendo l'intero edificio e già una parte del tetto di copertura è crollata. Quando anni addietro è deceduto l'anziano proprietario, Piero Tosi, la fortezza è finita in eredità ai figli, i quali hanno dato corso a una causa che ha portato ad apporre i sigilli giudiziari all'immobile. L'intera struttura, da quell'anno, è stata recintata per motivi di sicurezza, impedendo l'ingresso ai visitatori interessati. Nel corso degli anni, poi, molte sono state le persone che hanno segnalato il degrado della struttura, da semplici privati fino a delle piccole associazioni nate proprio per salvaguardare il maniero. La Pro Loco Vivere a Borgo Sansepolcro, con una lettera scrit-

ta nel 2009, segnalava il profondo stato di abbandono in cui versa la fortezza, invitando chi di dovere a iniziare un processo di ristrutturazione. Anche i giovani di Azione Cattolica hanno preso posizione, raccogliendo oltre 7000 firme depositate alla Soprintendenza per chiedere di tutelarla. Un abbandono che non è passato inosservato se quasi 6mila - 5591 per l'esattezza - cittadini di Sansepolcro hanno segnalato il fatto al Fai (Fondo ambiente italiano), che ha posizionato l'edificio del Sangallo al ventesimo posto tra i luoghi del cuore degli italiani da salvare. Un recupero non facile da compiere, proprio perchè l'immobile è in mano a privati familiari che, ci risulta, sarebbero tuttora in disaccordo tra

loro. C'era stato un tentativo nel 2004 con le associazioni di categoria e una nota banca locale, per trasformarla in sede di uffici e convegni ma anche in un luogo di fruizione pubblica. Tentativo andato quasi subito a vuoto. Nel 2009 il Comune di Sansepolcro aveva presentato un'offerta alla famiglia Tosi: sono passati due anni ma ancora nessuna risposta è giunta a Palazzo delle Laudi. L'affetto che i biturgensi hanno verso di essa è stato dimostrato anche un anno fa, in occasione della giornata Fai di primavera, quando la Fortezza Medicea - assieme alle altre ricchezze della terra di



La FORTEZZA MEDICEA di Sansepolcro

Piero della Francesca - richiamò in due giorni oltre 5mila visitatori. Giuliano Giamberti è stato tra i migliori continuatori dell'arte di Filippo Brunelleschi e Leon Battista Alberti, diventando anche l'architetto prediletto di Lorenzo il Magnifico. Pioniere dello studio dell'antichità classiche e progettista delle prime linee dell'arte rinascimentale, nel progettare la Fortezza di Sansepolcro sperimentò le prime soluzioni di struttura usata per la fortificazione moderna, poichè la Valtiberina era considerata una terra di confine. Al momento dell'edificazione, esisteva una struttura preesistente, risalente al 1318, di forma quadrata ma con i lati irregolari, con quattro puntoni angolari. In epoche successive, attorno all'ottocento fu convertita in un'azienda agricola per arrivare ai tempi moderni in mano a privati. Un edificio, quello della Fortezza Medicea di Sansepolcro che non può essere "trattato" così: se Giuliano da Sangallo fosse ancora vivo, proverebbe disprezzo di fronte al degrado che sta investendo la sua splendida creazione.

Città di Castello e Sansepolcro

(prima parte)

Solo campanile?

Che tra “borghesi” e “castelani” ci siano vecchie e nuove ruggini non è certo una novità, con tanto di reciproche prese in giro e rivendicazioni di presunte superiorità civili o intellettuali. Nulla di strano che ciò avvenga tra due città così vicine, che condividono lo stesso territorio ma che appartengono a due regioni diverse, che hanno una storia politica e un passato di dominazioni differenti. Sembrerebbe trattarsi dunque di una comune storia di campanile tra città vicine, ma... Un curioso saggio comparso alla fine degli anni '40 sulla rivista “Archivio per l'Antropologia e la Etnologia”, organo della Società Italiana per l'Antropologia e la Etnologia con sede a Firenze, ci mostra come il problema fu affrontato scientificamente in quegli anni con un approccio analitico e metodologico. L'articolo ha per titolo: “Psicoantropologia della Valle Tiberina Toscana: Città di Castello e Borgo San Sepolcro” ed è firmato da Gaetano Pieraccini, celebre medico e politico toscano. Pieraccini, nato a Poggibonsi nel 1864, lavorò a Firenze nello storico Ospedale di Santa Maria Nuova. Socialista e antifascista, divenne nel dopoguerra sindaco di Firenze e successivamente senatore in Parlamento. Si adoperò per migliorare il sistema sanitario, con attenzione all'igiene e alla prevenzione delle malattie. Parallelamente era attivo sul fronte dello studio sociologico delle popolazioni, convinto della influenza che l'ambiente e le condizioni sociali esercitano sugli individui e sul loro benessere. Il saggio su “borghesi” e “castelani” rappresenta una vera ricerca sperimentale, con messa a punto di un protocollo di indagine. Lo scopo è quello di analizzare le due popolazioni, delineandone i rispettivi profili “psicologici” per successive comparazioni. Il protocollo prevedeva anche l'analisi di alcuni caratteri fisici e linguistici, per stabilire il grado di vicinanza antropologica tra i due gruppi. L'indagine di Pieraccini si fonda sulla sua osservazione che “tra le popolazioni delle due cittadine passa una spiccatissima differenza mentale”. Da qui la ricerca delle motivazioni di tale differenza. L'assunto è che non poteva essere imputata all'ambiente, vivendo i due gruppi nella stessa area. L'economia di sussistenza era grosso modo la stessa, le coltivazioni e lo sfruttamento del suolo per forza simili, come

anche il clima. La differenza - secondo la tesi di Pieraccini - andava indagata alla luce del concetto di “ecologia psichica”, vale a dire della interpretazione di dati e fatti storici e demografici, nonché della distribuzione territoriale di elementi di produzione intellettuale, come ingegno e talento artistico. Prima di esporre i dati dei suoi studi, separatamente condotti su Sansepolcro e Città di Castello, Pieraccini descrisse così il territorio: “La Valle Tiberina è una limitata amenissima regione, piana, allungata, quasi a forma ovale, degradante dai due lati verso il fondovalle dove il fiume Tevere la percorre pressoché in direzione nord-sud, che è poi l'orientamento dell'ovale. La piana, in modico declivio da Borgo a Castello, è circondata da una cortina di verdi colli, seminati di case coloniche ville e villaggi; al di là dei colli, a guisa di singolare anfiteatro, stanno le montagne boschive dell'Appennino. Sulla sinistra del Tevere, a breve distanza da esso, giacciono Borgo Sansepolcro e Città di Castello, la prima cittadina più a nord della seconda, vicino al corso del fiume. Verso Castello il piano-valle si restringe, quasi chiudesse il corso delle acque. Castello dista da Borgo chilometri 14,400”. Lo schema dello studio si ripete per le due città. Pieraccini ricostruisce la storia di ciascuna di esse a partire dalla fondazione, quindi analizza il culto dell'arte (pittura, scultura, architettura) nel corso dei secoli, la lavorazione artistica del legno, della ceramica e del ferro e la produzione di oreficeria. Segue un elenco di “uomini illustri” in lettere e scienze, giuristi, classificati per competenza e rilevanza, riferibili a Castello e Borgo. Riassumeremo nei prossimi numeri i dati di Pieraccini suddivisi per le due città. Anticipando le conclusioni di Pieraccini, le differenze psicologiche tra le due popolazioni consisterebbero in una tendenza all'azione, alle imprese coraggiose e al pragmatismo dei castellani, storicamente a contatto con signori della città che erano condottieri e uomini d'arme, mentre i borghesi avrebbero - secondo quanto sostiene - la tendenza a riprodurre e sviluppare comportamenti che hanno a che fare con l'ingegno, la creatività, lo studio, il gusto della forma estetica, ricevuti in eredità da signori e personaggi che in passato hanno operato nella città.



CREARSI UNA PROPRIA FAMIGLIA SCELTA DI LIBERTA' O PRIVILEGIO E SACRIFICIO?

I giovani che, nonostante il lavoro precario, il "problema casa" e tutta la generalizzata crisi che investe i più svariati campi della nostra società, decidono comunque di formare un proprio nucleo familiare o ancor di più mettere al mondo dei figli, vengono attualmente ed universalmente considerati quali autentici eroi quotidiani. E' per questa ragione che il pensiero comune – tendente a vedere i ragazzi di oggi come rappresentanti di una generazione carente di valori ed ideali, oltreché raramente capace di impegnarsi con costanza e determinazione in progetti impegnativi - viene a decadere se si tiene conto del difficile contesto storico con cui i giovani si trovano quotidianamente a fare i conti. La logica conseguenza di una struttura sociale così problematica e faticosamente gestibile è che si diffonda, nel "pianeta giovani", la propensione a ritardare il più possibile progetti di vita difficoltosi e complicati. E questo accade non perché la totalità di essi non ne abbia la volontà, bensì perché si trovano ad affrontare un mondo peggiore di quello che circondava la generazione che li ha preceduti; un mondo che rende loro praticamente inaccessibile una situazione di indipendenza economica ed autonomia. Il problema non riguarda soltanto l'istituzione del matrimonio e le varie opinioni che i giovani possano nutrire al riguardo, ne' tantomeno la concezione di genitorialità: una qualsiasi scelta che implica l'autonomia diviene un dilemma insormontabile poiché l'indipendenza in una struttura sociale tanto complicata pare sempre di più un miraggio davvero lontano. Dopo questo breve preambolo, cerchiamo di capire quali siano i rimedi tangibili, le azioni concrete e le soluzioni a cui appigliarsi affinché la soddisfazione personale, l'indipendenza, il sentirsi appagati e - perché no - la creazione di una propria famiglia e della propria casa possano diventare per i giovani scelta di libertà e non privilegio o sacrificio. Le osservazioni che immediatamente si possono fare consistono in due riflessioni nettamente contrapposte: la prima, positiva, è fatta di argomentazioni dettate da progetti pratici e concreti - di cui citerò gli indirizzi web nel fondo pagina - che portano ad intravedere una speranza di realizzazione di quelli che sono i desideri non soltanto dei giovani, ma di tutti gli esseri umani; la seconda, purtroppo negativa, ci porta a pensare che - nonostante tutti gli sforzi ed aiuti affinché il diritto inviolabile alla famiglia, alla casa ed al lavoro sia garantito - sarà necessaria una radicale modifica di tutto il sistema sociale, che potrà avvenire in un periodo tanto lungo quanto difficile. E' importante notare come quest'anno, maggiormente rispetto al passato, siano stati realizzati tanti progetti per cercare fortemente di incentivare ed aiutare i giovani ad affrontare le problematiche lavoro, casa e famiglia.



Si tratta di una politica impegnata, realizzata dal Ministero della Gioventù, mirata ad investire in quella fascia sociale che rappresenta il futuro dell'intera nazione. Il Ministero della Gioventù può essere definito "di ultima generazione" non solo per la sua istituzione molto recente, che risale al maggio 2008, ma anche appunto per i soggetti per cui è nato ed ai quali si rivolge tramite una politica che pone l'Italia al pari di tutti gli altri Paesi europei. A volte i ragazzi sono portati a ignorare e sottovalutare tutti quei progetti che si propongono di aiutarli, poiché raramente si riesce a cogliere un reale cambiamento in positivo della situazione globale. Le azioni intraprese, infatti, sembrano essere solamente una goccia destinata a perdersi in un mare immenso, e gli aiuti economici elargiti solo una piccolezza che non riesce ad intaccare davvero il disagio dei giovani. Tuttavia da qualche parte bisogna pur cominciare, ed è per questo che vale la pena di approfondire le iniziative del Ministero della Gioventù, da vedersi con ottica positiva e come slancio favorevole alla realizzazione della felicità e soddisfazione giovanile. Ed ecco quindi che il primo passo concreto verso le giovani coppie è rappresentato dal cosiddetto "piano casa", ovvero lo stanziamento di ingenti fondi che in 5 anni permetteranno la costruzione di 100000 nuove case popolari ed altre abitazioni a prezzi sociali, contro le 2000 che sino ad ora si erano costruite ogni anno, creando soluzioni abitative a prezzo contenuto per le giovani coppie. C'è poi un altro progetto denominato "piano per l'occupabilità", che prevede lo stanziamento di fondi per la trasformazione di molti impieghi precari in lavoro stabile. Altrettanto importante è anche il "piano mutuo prima casa", che prevede l'accesso al mutuo per l'acquisto di un immobile per le giovani coppie con contratti atipici, tramite un'erogazione che servirà ad offrire le garanzie bancarie necessarie per coloro che altrimenti non riuscirebbero ad ottenere un mutuo. A questi progetti di grande portata, si affiancano poi molte altre agevolazioni minori quali: "la detrazione delle spese per la retta degli asili nido", "il bonus gas", "il bonus elettricità", "il bonus vacanza", "gli assegni familiari anche per i lavoratori autonomi". Ed è per questo che vale la pena di mettersi in gioco e combattere, destreggiarsi nella giungla di problemi che ogni giorno ci vengono riservati, informarsi, passare al setaccio tutte le informazioni che ci circondano, impegnarsi fiduciosamente sia con tutte le proprie forze che grazie agli aiuti che ci vengono forniti da quelle istituzioni che sono conscie che saranno proprio i giovani di oggi a costruire un futuro ed una società migliori.

(Informazioni su agevolazioni e progetti dedicati ai giovani:

www.governodeigiovani.it e www.gioventu.gov.it)



IL CASTELLO DI SORCI SI RACCONTA

Castello dei Gatti e Castello di Sorci. Normalmente, sono i gatti ad aver la meglio sui sorci, ma in questo caso sarebbe avvenuto il contrario, nel senso che “quelli di Sorci” avrebbero sconfitto “quelli dei Gatti” al termine di una baruffa dura ma non sanguinosa. Questo dice la tradizione orale, che nei pressi di Speltaglia, oltre la statale, vi sarebbe stato il castello ...perdente, però nulla risulta ufficialmente, se non la dicitura Val de' Gatti (o Valdegatti in parola unica) per indicare l'omonima località nei pressi di Sorci che – a quanto risulta – non si rileva nei documenti del 6-700, per cui tutto potrebbe essere benissimo frutto di una invenzione, frutto della fantasia popolare che in Sorci vede il plurale della parola sorcio, sinonimo di topo. A parere del filosofo Nino Boriosi, la parola Sorci deriverebbe da “sorco” (parola di derivazione germanica, ossia “sorku”) che significa scopeto, quindi “luogo delle scope”. In effetti, le scope cosiddette “di macchia” facevano parte della vegetazione locale. Il castello è stato abitato dai Tarlati di Pietramala (1234-1388), dai Baldaccio (1388-1441) e dai Pichi (1443-1650). Nato come segno di dominio, il vecchio maniero è stato luogo di contesa e di resistenza durante il Basso Medioevo e il periodo delle Signorie; distrutto più volte e più volte ricostruito, visse la storia di un Capitano di Ventura, come il famoso Baldaccio,



che li voleva trascorrere in santa pace gli ultimi anni della sua vita. Con i Pichi, il Castello di Sorci trovò una collocazione più tranquilla ma anche orgogliosa, trasformandosi poi in azienda agricola. La storia moderna è da tutti conosciuta: nel 1970 subentra Primitto Barelli assieme alla moglie Gabriella. Barelli, che voleva fare l'agricoltore, fece qualcosa di più, restituendo l'antico splendore all'intera struttura e avviando un'attività di ristorazione che da oltre 30 anni predilige la genuinità e la tradizione a tavola. Ma se Primitto è il personaggio dei tempi attuali, Baldaccio lo è stato nel XV secolo. Figlio di Piero di Vagnone Bruni, Baldaccio nacque a Ranco, presso Anghiari intorno al 1400. Sfuggì a due condanne a morte per poi mettersi al soldo di Carlo Malatesta, della Repubblica Fiorentina e del Duca di Milano. In questa occasione conquistò Castel del Rio e Spinello. Ritornò poi più volte al soldo dei Fiorentini, che nel 1437 gli concessero la cittadinanza. Quando era capitano generale delle fanterie dello stato fiorentino, Baldaccio denunciò Bartolomeo Orlandini per aver abbandonato il castello di Marradi davanti alle truppe del Piccinino. Diventato Gonfaloniere di Giustizia, l'Orlandini si vendicò senza pietà dell'affronto subito. Il 6 settembre 1441, convocò Baldaccio a Palazzo Vecchio e lo fece uccidere a tradimento. “Fu assalito e ferito e gettato a terra dalle finestre nel cortile e subito così, quasi morto, gli feciono tagliare la testa a piè dell'uscio del capitano, su la piazza, e stettevi il corpo alquante hore.”. Il corpo di Baldaccio Bruni fu sepolto nel chiostro di Santo Spirito in Firenze. Il fattaccio commosse tutta Firenze e lo stesso papa Eugenio IV provò dolore e sdegno per quell'efferato delitto, malamente ricoperto dall'accusa di tradimento, con la quale si uccideva due volte il valoroso Baldaccio d'Anghiari. Nelle sere estive, sotto il cielo stellato, ancora a qualcuno sembra di sentire lo sferragliante rumore dell'armatura di Baldaccio, il cui fantasma anima la vita del suo antico castello.

LA RICETTA DI GABRIELLA BARTOLINI

TAGLIATELLE CON PESCE

Ingredienti per 4 persone

400 grammi di tagliatelle, 600 grammi di pesce assortito (San Pietro, cappone, scorfano ecc.), 300 grammi di pomodori, 2 cipolle, prezzemolo, un gambo di sedano, mezzo bicchiere di olio d'oliva, sale e peperoncino

Procedimento

Tagliare a fettine sottili una cipolla e farla appassire con l'olio in una pentola larga (dovrà contenere poi le tagliatelle), lavare i pomodori e passarli al setaccio, poi unire il passato con la cipolla, salare poco, incoperchiare e lasciare cuocere a fuoco moderatissimo. Prendere una pentola e far bollire tre litri circa di acqua salata alla quale è stata unita l'altra cipolla tagliata in quattro, il sedano e il prezzemolo legato a mazzetto; pulire adeguatamente tutto il pesce, lavarlo bene e scolarlo. Quando l'acqua alzerà il bollore, mettermi il pesce e lasciarlo cuocere a fuoco moderato. A cottura ultimata, scolarlo dall'acqua (che deve essere conservata), togliendo anche la cipolla, il sedano e il prezzemolo. Sfilettare accuratamente il pesce e unire la polpa all'ingorgolo che è sul fuoco, lasciando insaporire per circa 15 minuti. Nel frattempo, lessare le tagliatelle nel brodo di pesce, scolarle sempre al dente, amalgamarle nell'ingorgolo e servirle.

UN FEBBRAIO MOLTO VIVACE



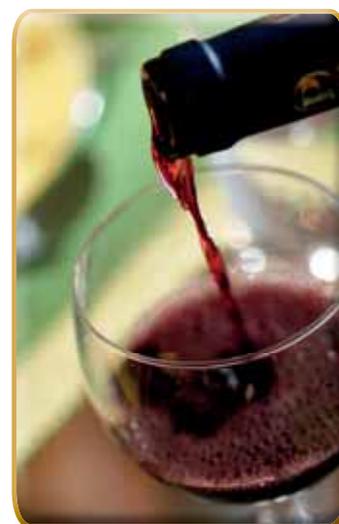
Ma chi l'ha detto che i primi mesi dell'anno sono i meno movimentati a livello di iniziative? A giudicare da quanto propongono l'osteria "Il Giardino di Piero", l'enoteca "Tirar Tardi" e il pub "Compass Rose", chi la pensa così viene ad essere categoricamente smentito. Intanto, febbraio è il mese di San Valentino, patrono degli innamorati e allora sia l'osteria "Il Giardino di Piero" che l'enoteca "Tirar Tardi" hanno ritenuto di dover creare la giusta atmosfera per una gradevole serata in coppia, senza una lista preordinata da presentare per giocare semmai sull'elemento sorpresa, capace ovviamente di conquistare gli ospiti con qualità e stile. Più che una serata specificamente a tema, quindi, quella di lunedì 14 febbraio sarà un'occasione raffinata da ricordare con piacere e organizzata in funzione di chi vorrà festeggiare la particolare giornata anche a tavola.



Ma le novità interessano tutti e tre i locali ubicati all'interno del centro storico di Sansepolcro. Iniziando con l'osteria "Il Giardino di Piero", che durante la settimana è anche un comodo posto nel quale consumare il "break" di metà giornata per chi, provenendo da fuori e non potendo rientrare a casa per il pranzo, è costretto a rimanere a Sansepolcro. La sua collocazione in via Giovanni Buitoni è tale da soddisfare le esigenze sia di chi presta servizio dentro le mura, sia di chi lo fa all'esterno. La direzione del ristorante ha allora deciso di preparare dei menu cosiddetti "di lavoro", quindi più veloci ma non per questo privi di un piatto caldo e delle specialità fatte con professionalità e passione dalla cucina del giovane e affermato chef Francesco Milano. A partire dal prezzo di 6 euro – e nelle varie tipologie – l'osteria "Il Giardino di Piero" è in grado di preparare le pietanze più gustose e adatte all'esigenza di tornare al lavoro senza essersi appesantito.

Ma le novità interessano tutti e tre i locali ubicati all'interno del centro storico di Sansepolcro. Iniziando con l'osteria "Il Giardino di Piero", che durante la settimana è anche un comodo posto nel quale consumare il "break" di metà giornata per chi, provenendo da fuori e non potendo rientrare a casa per il pranzo, è costretto a rimanere a Sansepolcro. La sua collocazione in via Giovanni Buitoni è tale da soddisfare le esigenze sia di chi presta servizio dentro le mura, sia di chi lo fa all'esterno. La direzione del ristorante ha allora deciso di preparare dei menu cosiddetti "di lavoro", quindi più veloci ma non per questo privi di un piatto caldo e delle specialità fatte con professionalità e passione dalla cucina del giovane e affermato chef Francesco Milano. A partire dal prezzo di 6 euro – e nelle varie tipologie – l'osteria "Il Giardino di Piero" è in grado di preparare le pietanze più gustose e adatte all'esigenza di tornare al lavoro senza essersi appesantito.

All'enoteca "Tirar Tardi" di via Sant'Antonio, invece, febbraio può essere a maggior ragione ribattezzato come il mese dedicato al vino. Per tutta la durata di esso, infatti, sono previste offerte particolari sulle bottiglie delle grandi annate e dei grandi "rossi", fino a un buon 30% di sconto. E' un modo sostanziale per aprire al pubblico la cantina "storica" dell'enoteca "Tirar Tardi", dotata di vini che rappresentano il meglio della produzione italiana a qualsiasi latitudine. Sarà pertanto l'opportunità giusta per assaggiare una grande varietà di "rossi" e quindi anche per fare cultura in materia, assieme ai titolari dell'enoteca, che consigliano ovviamente i giusti abbinamenti con piatti di qualsiasi genere.



E' ripartito a pieno regime infine il pub "Compass Rose", quello che nel gergo comune dei giovani di Sansepolcro e del circondario è da sempre il "pubbone" di piazza Dotti. La nuova gestione ha portato anche un ricreato entusiasmo in coloro che frequentano questo locale, tornato ad essere un punto di riferimento fisso. Il mese di febbraio coincide con il rinnovo del menu, mentre va avanti con successo l'attrattiva della musica "live", cioè dal vivo. Il "Compass Rose" è aperto dalle 18.00 alle 24.00 di tutti i giorni, escluso il martedì e fin da ora può dare un'altra singolare anticipazione: prossimamente, riprenderanno i collegamenti in diretta con l'emittente radiofonica locale Rvt. Un modo in più per generare movimento e interesse in un luogo tornato realmente a nuova vita grazie anche alla vivacità e all'intraprendenza dei gestori.

“A 360 gradi con ...”

Giovanni Sassolini Busatti

La figura scelta per il numero iniziale del 2011 della rubrica “A 360 gradi con ...” è senza dubbio di primo piano nel panorama economico dell'Alta Valle del Tevere. Giovanni Sassolini Busatti, dall'alto della sua esperienza di autentico manager, è la persona individuata per la presidenza del Gruppo Imprenditori Valtiberina. Una persona abituata all'operatività e a ragionare sempre in proiezione futura, ma soprattutto ad avere sempre davanti una prospettiva molto chiara della situazione e quindi a parlare in forma immediata e diretta, condita da uno stile molto elegante che lo contraddistingue nel suo modo di rapportarsi. Raccoglie in vallata il testimone di Renzo Conti, al quale lascia comunque l'incarico di portare avanti fino in fondo la grande battaglia della viabilità, che pure lui condivide in pieno. Un segno di continuità e di stima nei confronti dello stesso Conti. Che Sassolini Busatti possa essere stato indicato ad Anghiari come possibile candidato sindaco ci pare persino normale e scontato: gli anghiaresi lo conoscono bene, anche perché lo incrociano di fatto tutti i giorni (a patto che non si trovi all'estero per ovvi motivi) e se un domani fossero messi nella condizione di poterlo votare, non guarderebbero di certo alla bandiera che rappresenta, ma alla caratura e al carisma della persona. E anche se lui ha già risposto di no, nella vita ...mai dire mai!!!

Sulla carta geografica mondiale avete di recente attaccato altri spilli. Che cosa rappresenta oggi nel mondo il nome Busatti, già storico nell'ambito della Toscana?

“Sì, proprio a ridosso della festività del Natale abbiamo aperto un bel negozio nella terra dei Ferrero ad Alba, in provincia di Cuneo e un altro addirittura dall'altra parte del mondo: a Perth, in Australia. Credo e spero, pertanto, che Busatti stia lentamente ma progressivamente divenendo un prodotto della più bella e autentica tradizione Italiana, che porta quindi in ogni casa un colorato e retrospettivo pezzo del nostro passato”.

I vostri tessuti sono inconfondibili, così come l'allestimento dei vostri negozi. Che cosa piace in particolare della linea Busatti?

“I Negozi Busatti trattano tutti la gamma completa dei tessuti di nostra produzione; sono quindi naturali una certa uniformità, un gruppo di colori che si ripetono e si amalgamano nei vari allestimenti. Ma soprattutto i colori identificano Busatti: non ci sono mai cose estreme, le nostre vetrine trasmettono molto spesso tranquillità, sicurezza, ambiente tradizionale, focolare, famiglia e calore attorno alla tavola. Sì, Busatti è soprattutto tavola!”.

Quali motivazioni stanno alla base della sua ascesa a presidente del Gruppo Imprenditori Valtiberina di Assindustria Arezzo?

“Non ultime le sollecitazioni di qualche collega che mi spronava a sortire dal “buen retiro” e a condividere i problemi extramoenia, ma poi anche il desiderio di mettersi ancora alla prova con incontri e progetti nuovi che - qualunque sia il risultato finale - sempre arricchiscono e accrescono la nostra

IL PROFILO

Giovanni Sassolini Busatti, 65 anni, è dal 1988 presidente e amministratore delegato di Busatti srl, unica azienda storica della Toscana che opera con straordinario successo nel settore dei tessuti di qualità. Sposato con tre figli, Sassolini Busatti ha raccolto il testimone della stupenda realtà imprenditoriale avviata dai discendenti dopo essere stato direttore di So.Ge.Ma. spa, una delle aziende del Gruppo Nardi, la nota casa costruttrice di macchine agricole che ha lo stabilimento a Selci Lama. Un'esperienza importante, della quale conserva ottimi ricordi. Nel corso di questi 23 anni che lo hanno visto rientrare anche professionalmente nella “sua” Anghiari, Giovanni Sassolini Busatti ha avuto modo di impegnarsi in politica, ricoprendo la carica di consigliere comunale fra gli scranni della minoranza nel primo mandato da sindaco di Maddalena Senesi (1994-1998) per poi assumere la presidenza della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo dal 2005 a inizio 2008. Dalla fine di novembre del 2010, ha preso il posto di Renzo Conti alla presidenza del Gruppo Imprenditori Valtiberina dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Arezzo. L'azienda che lui guida non ha più oramai bisogno di presentazioni: Busatti ha iniziato la specifica attività nel 1842, ma come impresa è in vita dal '700. La raffinatezza, la bellezza e lo stile inconfondibile dei pezzi realizzati da Busatti per ogni ambiente della casa hanno compiuto il giro del mondo. Proprio così: sono oramai una settantina i punti vendita dislocati fra Italia e resto del globo, con tutti i continenti toccati dopo le aperture a Marrakech, Johannesburg e Perth. Busatti è insomma sinonimo di prestigio e di tradizione tipicamente toscana. E sappiamo benissimo cosa rappresenti a livello internazionale il fascino di questa regione e di tutto ciò che ad essa appartiene.

conoscenza/esperienza”.

Qual è lo stato di salute del comparto industriale in Valtiberina?

“Per rispondere ci vorrebbe un libero convegno a porte chiuse, nel quale ogni imprenditore si confessasse in assoluta sincerità e senza nessun secondo fine. Evento utopico, certo non alla mia portata. La mia sensazione maturata in questi ultimi 30-50 giorni è che globalmente qualche cosa si stia di nuovo muovendo e che una propensione alla spesa, alla ricerca di nuove possibilità, si stia faticosamente facendo strada fra la gente. Le strutture storiche e grandi - sono convinto - hanno forse più salita da fare delle piccole strutture che - più flessibili e dinamiche - si insinuano cogliendo termiche di salita trascurate e non utilizzate dalle medio-grandi aziende. Comunque tutto il comparto - dico tutto - ha larghe percentuali di

crescita che non riesce ad utilizzare, perché l'erosione del mercato realizzata dai prodotti importati è visibilissima in tutti i settori e larghe fette sono irreversibilmente nelle mani di Indiani e Cinesi che oramai ci condizionano, soprattutto con l'aggiottaggio che hanno praticato più e più volte sulle materie prime”.

Valtiberina, una piccola valle con mille risorse. Industria, artigianato e commercio hanno piazzato propri esponenti ai vertici provinciali e nazionali di categoria. Merito delle loro capacità o ...dell'aria buona che si respira in zona?

“Senza meno la capacità, la tenacia e la quasi caparbieta hanno determinato questa sorta di congiunzione astrale favorevole; conoscendo gli aretini, difficilmente si ripresenterà una situazione di questo genere, anche perché molti di essi più liberi dagli impegni di routine aziendale di stanno di nuovo preparando a gestire le loro istituzioni in prima persona”.

Le diamo in mano una virtuale bacchetta magica. Quali sono i primi tre problemi che vorrebbe veder risolti sul territorio?

“Il problema della E78, la questione della diga di Montedoglio (per la tranquillità fisica di tutti) e l'occupazione giovanile”.

Non appena insediato alla presidenza locale degli industriali, ha dichiarato che si metterà subito al lavoro per realizzare un obiettivo del quale si parla da tempo: costituire un gruppo unico degli industriali dell'Alta Valle del Tevere, senza confini di regione e salvaguardando l'appartenenza di ognuno alla propria sezione provinciale. Sarà la volta buona?

“L'ottimismo è d'obbligo e la speranza di poter far muovere e interagire tutta l'Alta Valle del Tevere con spinta uniforme e costante verso un unico comprensorio interattivo era e resta l'obbiettivo primario del mio mandato. Siamo colleghi che collaborano quotidianamente e lavorano in sinergia – premette Sassolini Busatti – per cui diventare un gruppo unico è quasi un passaggio obbligato se si ragiona con i rigori della logica. I vicini umbri sono entusiasti come noi di questa unione, tanto più che Alta Valle del Tevere non significa soltanto Sansepolcro e Città di Castello, ma anche Anghiari e – oggi come oggi – la presenza di un Comune economicamente molto forte come è quello di San Giustino. Il progetto è allora quello di trovare una sede logistica e di cominciare a progettare e investire per la nostra vallata, salvando comunque l'appartenenza del singolo imprenditore alla rispettiva sezione provinciale di Assoindustria. D'altronde, dalla viabilità a tante altre questioni, sono tante le situazioni che dobbiamo affrontare e risolvere insieme”.

Innovazione, investimenti, qualità e sbocchi di mercato le voci sulle quali si gioca la partita economica del futuro?

“Credo che l'anno ancora da poco terminato, il 2010, sia stato forse il più difficile in assoluto. E' stato un anno nel quale le nostre aziende hanno dovuto rivedere scelte anche strategiche e quindi un anno di sostanziale riposizionamento. Questo processo di selezione andrà avanti anche nel 2011”. Innovazione, investimenti, qualità e sbocchi di mercato – per entrare in presa diretta con la domanda – sono una ricetta efficace: questo è innegabile, però dietro a fattori pur sempre così importanti non dimentichiamo mai il culto della bellezza e dell'estetica, tipico della nostra terra. E' un elemento che sta



GIOVANNI SASSOLINI BUSATTI
presidente del Gruppo Imprenditori
Valtiberina in seno ad Assoindustria Arezzo

tornando sempre più attuale e che fa la differenza. Per noi è anche un piacevole obbligo morale: la Valtiberina, attraverso Sansepolcro, è la patria di Piero della Francesca. E allora, prendiamo sempre il grande Piero come punto di riferimento”.

Cosa pensa della politica nazionale, fatta sempre più di “gossip” e sempre meno di sostanza?

“Personalmente, pur avendo avuto parlamentari, ministri e senatori in famiglia (durante il secolo scorso), non sono mai stato affascinato da questa scienza che ti promette una cosa per poi farne un'altra; che media, dice e non dice. In casa sentivo parlare di propositi e decisioni e poi il tutto svaniva e mutava come neve al sole. Quella di ora, poi, resta come quella di prima con l'aggravante della fine del bon-ton”.

Anghiari si appresta a questo punto a tornare alle urne: Lei ha criticato, seppure con un grande senso di stima per la persona, la scelta di Danilo Bianchi di candidarsi a Sansepolcro. Conferma le sue perplessità anche ora che Bianchi si è deciso a fare il grande passo?

“Danilo è un coraggioso, è uno che - supportato da notevole ambizione - è ancora convinto che molte cose si possano cambiare e fa bene a provarci. Resto però convinto che in Biturgia non trovi gli spazi e i sostenitori che lui crede di avere”.

Come giudica la situazione politica di Sansepolcro, che sta facendo parlare oramai mezza Italia?

“Il professor Franco Polcri aveva dinanzi una missione titanica. Ha tentato tenacemente di rimuovere vecchi sistemi, ha scoperchiato vecchie caldaie; il difficile sarebbe venuto subito dopo i primi cambiamenti e puntualmente si è presentato. E' un buon professore, ma credo che in Sansepolcro ci sarebbe voluto il ministro Gelmini: forse allora ... Probabilmente, chi arriverà adesso - dopo questa improduttiva bagarre - troverà aperte molte più strade e collaborazioni”.

Ultima fatidica domanda: Giovanni Sassolini Busatti conferma nuovamente la propria intenzione di non entrare in politica?

“Ho ancora pane fresco e raffermo nella mia madia. La politica sarebbe veramente l'ultimo pane!!!”.

Montedoglio, la sicurezza prima di tutto

Da quella sera del 29 dicembre 2010 qualcosa è indubbiamente cambiato fra coloro che abitano l'Alta Valle del Tevere toscombra nella zona più pianeggiante. Il cedimento di una parte del muro di sfioro della diga di Montedoglio ha creato grande paura lungo l'asse Motina-Santa Fiora-Gricignano-Pistrino-Piosina-Santa Lucia, perché questa è la direttrice più esposta a pagare le conseguenze di inconvenienti che dovessero verificarsi nel grande vaso che vede la sua superficie e gli oltre 140 milioni di metri cubi di acqua di massima capacità spartiti fra i territori di Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Anghiari e – seppure in piccolissima misura – Caprese Michelangelo. Si diceva fino a quel giorno che la sicurezza e i criteri con i quali l'infrastruttura era stata realizzata costituivano una garanzia in assoluto, di quelle da far dormire sonni tranquilli. E invece, nella giornata dell'ultimo e decisivo collaudo – quello del pieno regime – è successo l'impensabile, riprendendo il termine usato dall'architetto Diego Zurli, direttore dell'Ente Irriguo Umbro-Toscano. Dal 29 dicembre, insomma, quella garanzia in assoluto non c'è più; anzi, chi risiede nelle località più a rischio è stato assalito persino dalla tentazione di cambiare casa, magari a costo di lasciare con dolore i tanto amati luoghi in cui è cresciuto e vissuto. Cemento troppo debole per il tipo di armatura dei conci? E' l'ipotesi che fin dal primo giorno è circolata con maggiore frequenza: spetterà adesso al pool di tecnici, capitanato dall'ingegner Enzo Boschi, il compito di appurare le cause di un imprevisto che per fortuna ha generato soltanto un grande spavento e niente altro, non dimenticando però chi (sono in pochissimi) ha subito danni effettivi ad abitazione e attività. La sicurezza della diga prima ancora che l'esigenza di tornare a riempirla subito per ripristinare la normalità nella distribuzione della risorsa idrica: questo è un punto fermo che chiede la popolazione della Valtiberina, così come le istituzioni comprensoriali chiedono di avere (finalmente) voce in capitolo su Montedoglio. Una fra le polemiche più accese che hanno caratterizzato la post-emergenza è stata quella legata all'organizzazione logistico-operativa, a cominciare dai meccanismi della comunicazione, sui quali si è puntato non poco il dito: ammirevole il lavoro svolto da vigili del fuoco e protezione civile, ma gli amministratori locali – responsabili anche della protezione civile – hanno rischiato grosso davanti a un evento imprevedibile senza notizie, senza mezzi e speso anche senza sapere cosa fare per salvaguardare l'incolumità dei cittadini. Un concetto, questo, ribadito dal Gruppo Comunale di protezione civile di Città di Castello, che invita a una riflessione sui tanti aspetti che il fatto



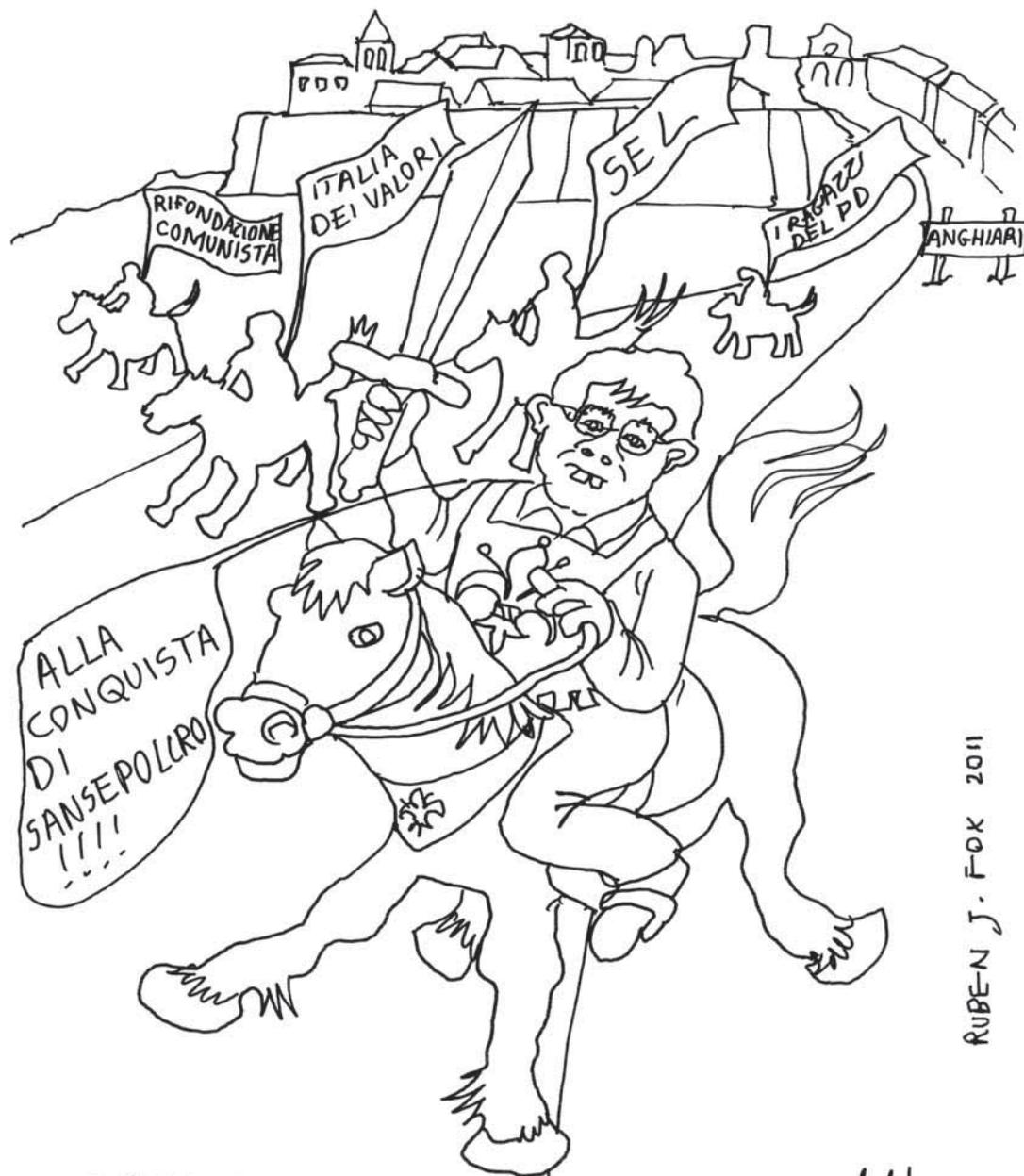
La falla apertasi nel muro di sfioro della
DIGA DI MONTEDOGLIO

avvenuto alla diga ha portato alla luce. “Al di là delle cause che la magistratura è tenuta ad appurare – si precisa - ci siamo accorti quella notte che le amministrazioni comunali del comprensorio altotiberino, senza nessuna eccezione, sono state colte di sorpresa e sono sembrate impotenti nel predisporre rapidamente forme coordinate di aiuto per la cittadinanza. La gente era disorientata, non sapeva cosa fare e dove andare, perché non era mai stata informata sul comportamento corretto da tenere in caso di “esondazione”; nelle prime ore dopo il crollo, è stata “sommersa” da notizie inattendibili e incontrollate, causate dalla mancanza di informazioni autorevoli che gli organi competenti avevano l'obbligo di fornire. Ciò deriva da una generale

sottovalutazione politica del “rischio” unita alla cronica “ignoranza” dei piani di protezione civile creati per legge, proprio per mettere a punto i sistemi di emergenza delle nostre città. Eppure, il piano di emergenza della diga di Montedoglio era stato consegnato ai sindaci altotiberini oltre dieci anni fa. In realtà, durante questo lasso di tempo a nessuno è venuto in mente di verificarne i contenuti, di provarlo e di indire un'esercitazione. Il pericolo sembrava lontano Sembrava! Ora le cose sono cambiate; ora ci siamo

accorti che il “mostro” esiste, e che fa paura. Allora, senza far passare tempo in sterili chiacchiere, è giunto il momento di chiedere ai nostri amministratori di agire rapidamente – rimarca Sandro Busatti, presidente del gruppo tifernate - dando mandato agli uffici tecnici di raccordarsi con gli altri, di verificare le forze disponibili, di modernizzare le procedure di allerta, di mettere a punto la collaborazione chiamando vigili del fuoco, Croce Rossa, forze dell'ordine, volontariato di protezione civile e di realizzare, infine, una esercitazione che consenta di testare le modalità con cui il soccorso deve essere portato, verificando tempi e criticità dei diversi interventi. Dovrà essere anche realizzato un “vademecum” da distribuire a tutte le famiglie, che contenga chiare indicazioni sul comportamento da tenere e che segnali le aree sicure in cui le famiglie possano radunarsi in attesa dei soccorsi. appiamo che altre disgrazie interessano ciclicamente il nostro comprensorio: terremoti, frane, incendi boschivi e forti nevicate; l'emergenza non conosce confini regionali, provinciali o comunali. Per questo motivo non è più accettabile che i Comuni umbri e quelli toscani agiscano in modo sconsiderato ed isolato; devono prendere coscienza che solo un progetto unitario di difesa dalle calamità nella nostra valle potrà limitare i danni ed offrire migliori garanzie ai cittadini. Il volontariato di protezione civile è pronto a fare la sua parte, offrendo gratuitamente lavoro e competenze professionali”.

di Ruben J. Fox



RUBEN J. FOX 2011

CORSI E RICORSI STORICI !!!
 ANCORA UNA VOLTA LA PIANA DI ANGHIAI
 COINVOLTA IN UNA BATTAGLIA, MA QUESTA VOLTA
 UNA CONFEDERAZIONE MIRA ALLA CONQUISTA DEL BORGO

A giudicare da come la penna di Ruben J. Fox ha rappresentato lo scenario, si potrebbe pensare a una nuova "battaglia di Anghiari", o quantomeno a una sfida sul piano politico molto interessante e sentita. Il sindaco di Anghiari che va alla conquista di Sansepolcro, ovvero il paese derubato dello storico catorcio che ha un'impennata d'orgoglio nei confronti della città rivale per eccellenza. Un anghiarese in marcia verso Sansepolcro, con il suo seguito costituito dalle sigle politiche che lo appoggiano. Anche metaforicamente parlando, Bianchi in questo momento è lungo lo stradone che conduce nella città pierfrancescana: una volta al Borgo, riuscirà a salire fino a palazzo delle Laudi oppure si fermerà sotto il loggiato? Agli elettori la sentenza.



Erbe per “difendersi”

Febbraio, un mese dal nome “promettente”: siamo nel pieno dell’inverno e il freddo mette a dura prova le nostre difese immunitarie. Così, spesso ci si ritrova con il raffreddore, la tosse e tutta una serie di sintomi fastidiosi che interferiscono con la vita scolastica e lavorativa: il freddo infatti tende a renderci più vulnerabili nei confronti dei microrganismi patogeni. Le piante possono costituire un valido aiuto soprattutto nella fase preventiva, poiché stimolano le nostre difese immunitarie; l'**echinacea**, pianta nota già agli indiani d'America come antinfiammatoria e cicatrizzante, contiene un tipo particolare di polisaccaridi (echinacosidi) che vanno a promuovere in maniera del tutto fisiologica la produzione di globuli bianchi. Può essere quindi molto utile effettuare una cura preventiva con estratti di questa pianta, specie se liquidi, poiché un assorbimento anche se minimo tramite le mucose della bocca pare si sia rivelato più efficace, e questo ovviamente non avviene se si prendono delle capsule. L'**astragalo** appartiene alla stessa famiglia dell'echinacea (le composite, attenzione quindi per chi è già sensibile ai loro pollini!) e ne condivide le proprietà, oltre a rivelarsi un buon adattogeno e utile per bloccare i sintomi da raffreddamento. Un'altra sostanza che deriva dalle piante, molto efficace nella prevenzione dei malanni invernali, è la **propoli**: essa viene prodotta dalle api a partire da resine ed essudati di varie piante (in particolare le conifere), al preciso scopo di proteggere da parassiti e infezioni le arnie; presto se ne sono comprese le proprietà, tanto che al giorno d'oggi si trova in commercio nelle forme più disparate: pratici spray disinfettanti e lenitivi per il cavo orale, sciroppi, caramelle, fino a complessi nei quali si affianca la propoli con estratti di piante ad hoc (astragalo per esempio) per aumentare le difese. La prevenzione è mol-



L'uncaria (sopra)
e la radice di
astragalo
(a destra)



to utile ma ovviamente non infallibile quindi che fare se il virus ci ha “beccato”? In assenza di patologie particolari, una volta che il medico abbia accertato che non vi siano sovrainfezioni batteriche, se è semplice influenza il buon senso suggerisce di riposarsi al caldo aspettando che il corpo reagisca al virus, ma nulla ci vieta di dargli una mano: oltre alle piante e agli estratti già citati possiamo utilizzare piante con proprietà antinfiammatorie, come il **salice** e l'**uncaria tomentosa**, che riescono ad attenuare fisiologicamente gli spiacevoli sintomi arrecati dall'influenza come dolori articolari e congestione nasale, oltre ovviamente a diminuire il rischio di ricadute. In caso di infezioni gastrointestinali, sempre valido è l'uso di fermenti vivi e attivi, magari affiancati a fibre prebiotiche come l'inulina che “preparano il terreno” ai fermenti e promuovono la loro crescita, creando nell'intestino un clima sfavorevole all'insediamento di germi patogeni, ed estratti di semi di pompelmo che hanno una buona attività antisettica intestinale. Le piante possono essere degli ottimi alleati contro il malanni di stagione, ma come sempre vanno assunte con attenzione e consigliate da personale esperto o dal medico stesso, nello specifico delle piante che abbiamo appena trattato bisogna porre particolare attenzione in caso di allergie o intolleranze oltre ad evitare di fare cocktail improbabili con i farmaci.



L'echinacea



LABORATORI
biokyma
Coltiva Raccoglie Trasforma Piante Officiali

Luci e ombre della riforma Gelmini

Dopo un iter di approvazione lungo e dibattuto, a causa delle numerose polemiche che si sono inserite dentro e fuori le istituzioni, il legislatore è riuscito comunque lo scorso dicembre a "portare a casa" la cosiddetta Riforma Gelmini, volta a introdurre meccanismi di meritocrazia e di efficienza organizzativa all'interno del sistema universitario. La riforma Gelmini, proprio per l'importanza della materia, si inserisce in un più ampio dibattito accademico, attinente al grado di competitività del nostro sistema universitario rispetto a quello degli altri Paesi Europei e non. I dati che emergono dalle analisi di settore sono preoccupanti e mettono bene in evidenza l'inadeguatezza del nostro "sistema sapere". Basta rammentare che nel 2006 il numero dei laureati in Italia si presentava come in assoluto il più basso (appena il 17%) fra i Paesi Ocse, superato dalla Germania con il 22%, dalla Gran Bretagna con il 37%, dalla Spagna e degli Stati Uniti con il 39%, dalla Francia con il 41% e dal Giappone con il 54%. E a oggi – purtroppo - non risulta in atto alcuna inversione di tendenza. Paradossalmente, il dato però non sarebbe così sconcertante se ad un minor numero di laureati corrispondesse una maggiore "bravura" degli stessi, atteso che il vero obiettivo da raggiungere per ogni sistema di alta formazione e di ricerca avanzata che si rispetti sia quello di creare sinergie con il mondo del lavoro attraverso la determinazione di un modello che abbia come finalità concreta la necessità di produrre laureati di maggior qualità utilizzando una selezione autenticamente rigorosa. Non è un caso che, proprio oggi, le Università italiane risultino essere divenute delle grandi "aree di parcheggio" dove le famiglie e i giovani si aggrappano in attesa di tempi migliori. Queste, a mio avviso, le premesse (fenomenologiche) che molto sommariamente e sinteticamente hanno fatto da cornice al provvedimento in esame. Vediamo ora nel dettaglio quali e come sono strutturate le innovazioni apportate dalla normativa testé oggetto di analisi. Partiamo dal Titolo I della presente legge, a proposito di "organizzazione del sistema universitario", il quale prevede la modifica degli statuti dei singoli atenei da effettuarsi nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Nello specifico, si ridefiniscono la composizione, la durata e la funzione degli organi facenti capo alle singole Università: il Rettore, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione. E' stata poi introdotta la figura del direttore generale, da scegliere tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali. Il suo rapporto di lavoro è regolato da un contratto a tempo determinato di durata non superiore a quattro anni ed è rinnovabile. Previsto poi, un nucleo di valutazione, con soggetti di elevata qualificazione professionale in prevalenza esterni all'ateneo; esercita compiti di verifica della qualità e dell'efficienza dell'offerta didattica, su parametri individuati da una commissione paritetica composta da studenti e docenti. Sempre per quanto riguarda la trasparenza e l'efficienza gestionale, è da apprezzare anche la previsione di adozione di un codice etico della Co-

munità universitaria, al fine di evitare situazioni di incompatibilità di cariche o funzioni, e ipotesi di conflitti fra i vari interessi in gioco. Altra novità – sempre da legare ad una migliore efficienza gestionale – riguarda la possibilità riconosciuta a due o più università di federarsi, anche limitatamente ad alcuni settori di attività o strutture, o anche di fondersi. Passando poi al Titolo II, la legge ha previsto una serie di deleghe al Governo in materia di qualità ed efficienza del sistema, che si legano alla previsione di un fondo speciale per il merito da istituire presso il Ministero, finalizzato a promuovere l'eccellenza e il merito fra gli studenti mediante prove di ammissioni nazionali su criteri da individuare a priori e con meccanismi standard. A complemento dell'analisi testuale, nel Titolo III, rubricato "norme in materia di personale accademico e riordino della disciplina concernente il reclutamento", si inserisce l'abilitazione scientifica nazionale, che ha durata quadriennale e richiede requisiti distinti per funzione di professore ordinario o associato. Tale abilitazione diverrà requisito necessario per l'accesso al ruolo di professore di prima e seconda fascia e sarà attribuita a seguito di procedura concorsuale da bandire con frequenza annuale a livello nazionale. Così, per ogni settore concorsuale verrà istituita un'unica commissione nazionale di durata biennale per le procedure di abilitazione a professore associato o ordinario, la quale (commissione) andrà a verificare – seguendo criteri da indicare in sede di regolamento – le professionalità dei partecipanti al concorso. Interviene, poi – in seconda battuta - "la chiamata" da parte degli atenei, attraverso selezioni indette dagli stessi (atenei) e basate sulla valutazione di pubblicazioni e curriculum di studiosi in possesso dell'abilitazione per settore concorsuale, come sopra richiamato. Infine, la formulazione della "proposta di chiamata" da parte del dipartimento avviene con il voto a maggioranza dei professori a ruolo, e con approvazione della delibera da parte del Consiglio di Amministrazione. Per quanto riguarda invece, la procedura di reclutamento dei ricercatori, essa avviene tramite una selezione interna all'ateneo e comporta la stipula di un contratto triennale, prorogabile per soli due anni. In ultimo, un giudizio complessivo sulla riforma universitaria è oggettivamente difficile da esporre, anche perché non si tratta di una riforma di sistema ma di un riassetto organizzativo dello stesso. Personalmente – lo dico in sincerità – mi sarei aspettato una riforma di più ampio respiro, che ponesse come obiettivo principe il superamento del valore legale della laurea, e che - in secundis - sostituisse "l'abilitazione" con il solo meccanismo della "chiamata diretta" molto più limpido e sicuro nel dare valore al merito sulle singole professionalità.



Danilo Bianchi, storia di una candidatura

Quando mesi addietro negli ambienti di Sansepolcro cominciava a circolare la notizia con quel tono interrogativo che però ha il senso dell'affermativo (della serie: lo sai che Danilo Bianchi viene a fare il sindaco a Sansepolcro? Oppure: è vero che il sindaco di Anghiari vuole ora venire a farlo anche al Borgo?), i più la presero come una battuta di spirito o se vogliamo – per usare un termine di moda in altri ambiti – come una sorta di “gossip” politico. Anche perché la logica delle cose si sarebbe andata a mescolare con uno spirito di campanile ridestato all'improvviso, quasi come se qualcuno avesse stuzzicato il classico cane che dorme. “Il Bianchi al Borgo? Ci manca solo che arrivi il sindaco di Anghiari!”, esclamavano coloro che sentivano toccati a freddo nel loro orgoglio di biturgensi ma che allo stesso tempo erano “rassicurati” da una considerazione: “Come fa poi il Bianchi a venire al Borgo – sostenevano - se ancora deve completare il mandato di sindaco ad Anghiari, che gli scade nel 2012?”. Sembravano insomma uno scherzo e insieme un'assurdità; invece, era tutto vero. Dietro quelle apparenti battute si celava una verità che il primo dicembre scorso è venuta ufficialmente a galla con la presentazione di candidato e logo nella sala della Comunità Montana Valtiberina Toscana e che il 24 gennaio ha conosciuto la controriprovva istituzionale, quando Bianchi ha protocollato le sue dimissioni da primo cittadino della “sua” Anghiari. L'ultimo velo cadrà il 13 febbraio, alla scadenza dei 20 giorni previsti per legge dopo la presentazione dell'atto di dimissioni: se non interverranno novità, Bianchi non sarà più ad alcun titolo il sindaco di Anghiari. Fatta la premessa, riavvolgiamo il nastro e ricominciamo dall'inizio: come nasce l'idea di Danilo Bianchi candidato sindaco a Sansepolcro? I primi contatti fra lui e alcuni esponenti politici della città pierfrancescana – facenti capo a Italia dei Valori, Rifondazione Comunista, Sinistra Ecologia Libertà e una parte di Viva Sansepolcro – sono stati avviati la scorsa primavera (maggio-giugno 2010), quando già allora nell'area dell'estrema sinistra biturgense

c'era la volontà di fare lo sgambetto al Partito Democratico, anche perché le figure locali delle sigle sopra ricordate non erano riuscite a costruire alcun rapporto con il segretario dell'Unione Comunale del Pd, Michele Boncompagni e con gli altri membri della segreteria. Bianchi rimane affascinato da questo progetto ma da politico consumato capisce la difficoltà che il medesimo avrebbe comportato; i tentennamenti vengono meno nel momento in cui viene fatta ritirare dai vertici provinciali del Pd in maniera categorica (questa rimane la tesi da molti accreditata, contrariamente agli impegni di lavoro addattati dal diretto interessato) la candidatura alle primarie di Gianni Chiasserini, proprio per la volontà di avere Michele Boncompagni come pretendente unico alla poltrona di sindaco. Unicità che però è venuta a cadere nel corrente mese di febbraio, quando lo stesso Boncompagni è stato di fatto invitato a ritirare la candidatura. L'uscita di Chiasserini aveva creato forti malumori in seno al partito, proprio perché ritenuta forzata e questo ha dato ulteriore spinta alla sinistra radicale di Sansepolcro per tendere la famosa “imboscata” ai danni dei vertici locali del Pd, non appena resa ufficiale la nomina di Michele Boncompagni. La segreteria guidata da Boncompagni ha sempre navigato fra mille problemi: il 38enne “figlio d'arte”, con il padre ex deputato dell'allora Pci, proviene da un'amministrazione guidata da Alessio Ugolini che non si può certo definire brillante (ricordiamo che Michele Boncompagni occupava il ruolo di assessore al Bilancio in quella giunta insediata a fine giugno 2004 e caduta il 18 febbraio 2006) e da tutti era indicato come l'astro nascente della politica a Sansepolcro, ma già dopo pochi mesi che era stato nominato segretario del partito erano piovute su di lui critiche abbastanza pesanti. Critiche mosse per l'incapacità di dialogare con gli iscritti e di portare i progetti del partito in mezzo alla gente. In più di una circostanza si era tentato di porre fine a questa situazione, cercando un'alternativa mai individuata, in quanto ogni sforzo si era rivelato vano. In ultimo – anche se è

DONATI LEGNAMI

BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8
52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847
Fax 0575 749849

www.donatilegnami.it
info@donatilegnami.it

cronaca del 26 giugno scorso – quello della elezione a segretario, che aveva visto trionfare Boncompagni al primo turno, seppure con il 50% + 1 dei consensi, ossia 89 preferenze per lui contro il totale di 88 raggiunto insieme dagli altri due candidati, Abramo Zanchi e Francesco Del Siena. Da lì in poi, gli attacchi erano stati sempre più pesanti e culminati con i due famosi strappi: dapprima, quello con il gruppo di giovani che ha dato vita ai Democratici per Cambiare e poi quello con i 13 firmatari (esponenti di segreteria e direzione dello stesso Pd) che gli avevano dichiarato la sfiducia. Il ritiro di Boncompagni è comunque la soluzione della prima parte del problema. Quali sono le alternative? Al momento di andare in stampa sono quattro i nomi che girano: Andrea Laurenzi, Leonardo Magnani e quelli di due figure femminili, Nora Giorni (inedita) e Angela Alberti, ex consigliere comunale. Chiuso questo capitolo – e tornando a Danilo Bianchi - viene da domandarsi il perché il sindaco di Anghiari covi tanta rabbia (per non dire addirittura rancore) nei confronti del Partito Democratico. Bianchi, da molti definito un politico di professione, ha un passato dapprima nel Psi, poi nel Pci, nei Ds e nel Pd, ma le voci che attualmente circolano lo danno molto vicino a Sinistra Ecologia Libertà, che ha in Nichi Vendola il suo leader. Anche in questo caso, abbiamo cercato di ricostruire i fatti che possono aver indotto Bianchi a percorrere questa strada. Il primo strappo è stato senza dubbio quello legato alla ripubblicizzazione del servizio idrico; in un primo tempo, Bianchi aveva aderito al progetto di Nuove Acque spa per poi ripensarci e diventare uno fra i paladini nazionali del ritorno della gestione delle acque in mano pubblica, ma lo strappo più importante sembra essersi consumato quasi due anni fa, nel momento in cui aveva manifestato a Roberto Vasai (appoggiandolo alle primarie) la sua richiesta di fare l'assessore in Provincia ad Arezzo; un incarico istituzionale, questo, ambito anche da Michele Boncompagni, ma poi si sa come le cose sono andate a finire: a spuntarla per la Valtiberina è stata Carla Borghesi, con una nomina che ha lasciato grande amaro in bocca agli altri due "papabili". Il terzo strappo, quello definitivo, è avvenuto nel 2010, quando Bianchi voleva candidarsi alle regionali, ma anche in questo caso il partito gli ha posto il veto, giustificando la sua decisione con il fatto che non si potevano candidare esponenti che già ricoprivano ruoli di carattere istituzionale. Da quel momento, Bianchi ha di fatto dichiarato "guerra" – politicamente parlando, s'intende – al Pd, cioè a quel partito grazie al quale ha potuto fare il sindaco ad Anghiari, nonostante nel maggio del 2007 il Partito Democratico non fosse ancora ufficialmente



DANILO BIANCHI

candidato alle comunali di Sansepolcro

nato ma era sotto la sigla Ds. Gli attacchi suoi alla segreteria biturgense del partito e ai vertici provinciali sono stati così pesanti da lasciare interdetti gli stessi destinatari, che in ogni caso lo hanno apostrofato con sarcasmo prima come "surfista della politica, sempre pronto a cavalcare l'onda giusta" e poi come "il primo politico italiano che si è ubriacato con l'acqua invece che con il vino". Bianchi, dal canto suo, è sempre più determinato nel correre per Sansepolcro, convinto di spuntarla; sa benissimo che la sua è una mossa coraggiosa ma – come lui ha dichiarato pubblicamente in consiglio comunale la sera del 24 gennaio – "questa scelta deriva dalla volontà di innescare un grande processo di cambiamento della politica in tutta la Valtiberina. In questi ultimi mesi – e parla ancora in prima persona - è una sfida affascinante a cui non mi posso sottrarre; una sfida delle idee, di totale cambiamento della politica per un nuovo modo di amministrare". Danilo Bianchi vi sta gettando anima e corpo, è consapevole del fatto che per lui si tratta dell'ultima chance, perché in caso di sconfitta si vedrebbe precluso ogni futuro politico e quindi si troverebbe costretto a tornare a svolgere la sua professione di docente presso l'istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente "Alberto Maria Camaiti" di Pieve Santo Stefano. D'altronde, una sua vittoria lo proietterebbe di diritto nella storia politica del comprensorio. Da capire come la prenderanno i biturgensi, nel commentare "l'intrusione" di una persona non originaria di Sansepolcro, ma soprattutto il fatto che a spalleggiarla sia una sinistra estrema che alle ultime consultazioni elettorali è uscita con un esito non particolarmente significativo. Senza dimenticare un altro risvolto collaterale: i malumori che rischia di alimentare in seno a un centrosinistra anghiarese non più compatto dopo questa decisione. Anzi, pare proprio che qualche divisione l'abbia creata e in prospettive delle elezioni amministrative non è certo un buon segno.

MICHELANGELO
GIOIELLI

MADE IN ITALY

Tel. 0575 791109 - www.michelangelogioielli.com

Sansepolcro, presenza straniera salita fin quasi all'11%

L'immigrazione è uno dei fenomeni sociali mondiali più problematici, sia dal punto di vista delle cause che di quello delle conseguenze. Sansepolcro è una piccola realtà della Toscana e - pur piccola che sia - anch'essa ha le sue problematiche con i cittadini stranieri. I dati che il Comune biturgense ha presentato agli inizi del mese di gennaio parlano di un totale di 16380 abitanti, ovviamente aggiornato al 31 dicembre dell'anno da poco concluso. Non tutte queste persone sono italiane di origine; infatti, 1774 di queste appartengono a nazionalità diverse, in rappresentanza di 61 Stati. Nel corso degli ultimi 5-6 anni, la percentuale di stranieri insediati a Sansepolcro è aumentata di quasi quattro punti percentuali; se prima infatti oscillava tra il 6 e il 7 %, attualmente è arrivata in doppia cifra: quasi l'11%. I cittadini albanesi sono quelli posizionati in testa nella speciale classifica con 363 unità, seguono i rumeni con 326, i kosovari con 215 e i marocchini con 159. Le altre nazionalità sono presenti con totali inferiori alle 100 persone, ma sono espressione di tutti i continenti. A questi numeri c'è da aggiungere la fetta di cittadini che stazionano a Sansepolcro, ma non sono in regola con il permesso di soggiorno. Il dato relativo alla popolazione residente conferma sostanzialmente la propria stabilità, nonostante una crescita abbastanza contenuta ma costante che si conferma dal 4 marzo del 2007, quando è venuto alla luce il bimbo che quel giorno era l'abitante numero 16000; da quel momento - e proprio con l'aiuto degli stranieri e di persone provenienti da altre zone d'Italia - Sansepolcro ha continuato a salire, anche se di poco. Ipotizzando che il gruppo di cittadini stranieri decidesse di candidarsi alle prossime elezioni amministrative di maggio a Sansepolcro, con un numero totale di voti pari al loro totale, si otterrebbe un paio di posti a disposizione in sala consiliare. Sono passati dunque quattro anni da quella data storica e il totale è sempre rimasto con il 16 nella

quota delle migliaia. Il saldo naturale è risultato per l'ennesima volta negativo: le persone decedute continuano a essere in numero maggiore rispetto a quelle nate, per cui possiamo concludere che, grazie al saldo migratorio, la città pierfrancescana riesce a mantenere la propria stabilità demografica. Tuttavia molte persone, biturgensi di nascita e anche residenti in passato, hanno deciso di trasferirsi nei Comuni limitrofi e confinanti. L'esempio più marcato è quello della vicina San Giustino, che per effetto dei tanti individui di Sansepolcro trasferitisi oltre confine è arrivato a toccare la quota di 11000 abitanti. Un fenomeno in atto da 20 e più anni e i motivi sono noti: come avvenuto per i capannoni delle aziende, anche per i fabbricati residenziali le agevolazioni messe in atto hanno favorito questo piccolo "salto" in territorio umbro. A questo aggiungasi il maggiore dinamismo dimostrato da amministratori e funzionari pubblici, capaci di mettere a disposizione in breve tempo terreni per la costruzione di edifici sia industriali che abitativi. In questo lasso di tempo, la comunità biturgense ha subito da una lato una sorta di "rimpasto" demografico e dall'altro un processo di involuzione: se i suoi cittadini preferiscono "emigrare" in un altro Comune, vuole dire che in quello dove sono nati sono venute meno delle opportunità oppure quelle che ci sono li penalizzano rispetto ad altre. Il problema è che tuttora il ritornello non sembra cambiare. Salvo qualche straordinaria eccezione - e ci riferiamo alla realizzazione di insediamenti produttivi - la terra buona per costruire a Sansepolcro è sempre in mano ai soliti noti che la tengono in "stand-by" solamente per specularvi sopra, rendendo il costo di essa sempre più elevato. A quel punto, solo chi proprio ne fa una questione di ...cuore, ossia prova un attaccamento morboso verso la propria terra di origine, decide di rimanere sul posto, a costo anche di sopportare un trattamento meno vantaggioso.

Lavorazione
e vendita
materiali
in pietra
e marmi
lavorati a mano

Restauri
Ristrutturazioni
Costruzioni
in pietra

Impresa Edile
Maggini
Claudio & C.



Via Ponte alla Piera 66/C
52031 Anghiari(AR)
Tel. 0575 723082
Cell. 339 1143921
www.magginiaudio.it

*Bruschetti
Francesco*
Giardini

www.bruschettifrancesco.it

L'azienda Bruschetti Francesco, ubicata nella frazione di Grignano a Sansepolcro, si avvale dell'esperienza maturata in oltre 10 anni di attività nel settore dei giardini, che progetta e crea seguendo e traducendo in pratica - passo dopo passo - le esigenze e soprattutto i desideri di chi vuole arredare il proprio spazio verde. La composizione è curata nel minimo particolare per fare in modo che il risultato finale sia una sintesi di armonia, raffinatezza, qualità e durata nel tempo. La fase progettuale creativa è anticipata da rilievi fotografici e planimetrici e allestita in anteprima con una simulazione a computer. Il giardino ancora in fase virtuale può essere pertanto visionato, modificato oppure ritoccato fino alla versione che

più di ogni altra verrà ritenuta migliore. Il prodotto finale potrà poi risultare sempre in ordine e di eccezionale impatto visivo grazie ai programmi di manutenzione completa che l'azienda Bruschetti Francesco garantisce, dalla potatura alla cura del prato. Proprio per questo motivo, vengono predisposti semplici contratti rinnovabili ogni anno. L'azienda progetta e costruisce piscine e fontane adatte ad abitazioni private, residence, alberghi, spazi cittadini, piazze, esposizioni cercando sempre di soddisfare il gusto estetico dei nostri clienti e rispettare il paesaggio circostante. La piscina Biodesign accontenta tutti i gusti.

I consigli di Francesco Bruschetti

Verso la primavera

La stagione primaverile si sta avvicinando e lo si vede dal nuovo allungamento delle giornate e dal sole tiepido che accompagna le ore centrali. Il giardino è ancora grigio e spesso di notte le gelate imbiancano il tappeto erboso; già alcune piante però annunciano la primavera: bucanave, calicanthus e crocus stanno preparando i boccioli, che nelle zone con clima più mite sono già fioriti. Se il clima è favorevole, si può cominciare a levare le foglie secche, estirpare le erbacce, e smuovere il terreno alla base degli arbusti. Se non è stato ancora fatto, si può anche aggiungere al terreno del concime organico, oppure arricchirlo con concimi specifici per ogni pianta ed arbusto. Anche il tappeto erboso deve essere concimato prima della primavera.



Potature

1 – potatura di alleggerimento e consolidamento, che mira a sfoltire e alleggerire la chioma, prevenendo rischi di sbrancamento, nel rispetto della forma naturale delle piante e consiste nell'eliminare i rami doppi, secchi o pericolanti.

2 – potatura di formazione, che si esegue nella fase giovanile della pianta e serve a dare una conformazione equilibrata all'albero, eliminando rami codominanti o male inseriti e correggendo eventuali difetti di forma, che a maturità potrebbero dare problemi di stabilità.

3 – potatura di mantenimento e contenimento, eseguita su piante adulte per ottenere un ridimensionamento della chioma: le caratteristiche dell'ambiente urbano, l'eccessiva vicinanza a fabbricati o a manufatti e la presenza di linee elettriche aeree e filo-tranviarie impongono infatti chiome contenute.

4 – potatura di riforma, eseguita su alberi che, sottoposti a potature radicali



quali capitozzature o forti ridimensionamenti della chioma, hanno perso il loro portamento naturale.

5 – potatura sanitaria, che si effettua quando le piante presentano branche deperite a causa di attacchi di parassiti vegetali, animali o abiotici. Gli attacchi di insetti defogliatori (es. processionaria) o xilofagi (coleotteri cerambicidi, lepidotteri cossidi), possono essere contenuti o debellati eliminando le parti di pianta colpite, come i rami che ospitano i nidi o branche con gallerie interne. In caso di legno cariato, grazie alla dendrochirurgia, si può isolare il legno cariato da quello sano. Questo intervento è utile e consigliabile per ragioni di sicurezza, sanità ed estetiche

Azienda Agricola Bruschetti Francesco - Via Bruno Buozzi 15, Sansepolcro (Ar)
Tel. 388 1818490 - Fax 0575 0162140 e-mail: info@bruschettifrancesco.it

Le Eccellenze del Territorio

*Vecchia Osteria
la Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it



Ristorante
"LA NENA"

Specialità Tipiche Toscane
(Tartufo, Funghi, Selvaggina)
Su prenotazione pesce

Corso Matteotti, 14 - Anghiari (AR)
Tel. 0575 789491
www.ristorantenena.it - info@ristorantenena.it
(quasi all'inizio della famosa discesa)

ELETTROCOMM

Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

Negozi: Tel. 0575 788002

DSQUARED2



alain
mikli.

di Alessandro Boni

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068
E-mail: otticavision2004@libero.it

BUSATTI

Antico Negozio Artigianale
BUSATTI SANSEPOLCRO

Via Piero della Francesca 48/A
52037 Sansepolcro (AR)
Tel./Fax +39 0575 741539
www.busattisansepolcro.it

Meazzini

dal 1895
Orologi & gioielli

NIHAMA
STERLING

Ottaviani

Morellato

BULOVA

SECTOR

D&G

BREIL

Via Mazzini, 13 - Anghiari (AR) Tel. 0575 749266

**VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO**

VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767



Prodotti tipici della ValTiberina cotti su forno a legna

**FORNO A LEGNA
LA SPIGA**

Panificio La Spiga
Forno A Legna

V. Santa Caterina, 1
52037 Sansepolcro
Tel.: (+39) 0575740522



Consorzio di tutela prodotti tipici ValTiberina - Forno a Legna
prodotto da farine bianche macinate a pietra di grano duro

Una cosa è Bianchi, un'altra è il Pd L'analisi dell'ex sindaco di Anghiari, Franco Talozzi

Che cosa ne pensa della candidatura di Danilo Bianchi a sindaco di Sansepolcro, nella sua veste di spettatore sempre attivo delle vicende politiche, un esponente del calibro di Franco Talozzi? Lui, un baldo 74enne sempre pieno di interessi, che è stato sindaco di Anghiari dal 1976 al 1992 e che è stato alleato di Bianchi proprio nella fase finale del suo mandato di primo cittadino.

“Premetto che mi risulta difficile prendere la parola perché sono un “rottamato” da un bel po’ di anni: così almeno mi hanno definito e sono anche al di fuori delle vicende politico-amministrative, ma rimango ugualmente un iscritto del Partito Democratico e ho sempre aderito alla sinistra senza alcun rammarico. Non posso esprimere alcun giudizio negativo su Bianchi – sottolinea Talozzi – e c’era anche lui con me quando nel ’90 decisi di formare la “famosa” lista del Giglio, che nasceva dai problemi di Anghiari, per cui poco o nulla ho da dire su di lui. Ciò che invece io contesto e non condivido assolutamente è il fatto che i consiglieri del Pd si siano tutti allineati con la scelta di Bianchi, presentando una lista diversa da quella del Pd a Sansepolcro e creando enormi spaccature nel partito. Penso che avrebbero dovuto distinguersi e non farsi prendere dalle ambizioni personali perché una cosa è il Pd e un'altra cosa sono i problemi di Sansepolcro, che a Sansepolcro appartengono. Un altro elemento è che nella città biturgense c’era la possibilità da parte del centrosinistra di riprendere il Comune; ora, con questo scontro, vedo molti più problemi. In terzo luogo, è bene ricordare che un sindaco eletto in una lista al di fuori o schierandosi duramente contro i partiti che detengono la maggioranza in enti superiori come Provincia e Regione ha probabilità minori (o quasi nulle) di usufruire di finanziamenti ed appoggi. Più facile che i soldi vengano dirottati altrove e quindi nutro seri dubbi sul fatto che la Valtiberina possa risollevarsi, come sostiene lui”.

Se dunque il Pd di Anghiari appoggia Bianchi vuol dire che in automatico si pone in contrapposizione con quello provinciale?

“Lo ripeto: il Pd di Anghiari ha sbagliato dichiarandosi d'accordo con quanto fatto da Bianchi. Io ho detto loro che avrebbero dovuto elaborare un documento per distinguersi, al fine di poter condurre in porto la nostra battaglia con un esito positivo. Quello che potrà riservare il futuro francamente non lo so. Il partito, oggi, non è più la formazione di una volta, dove regnava la coesione; si commettevano errori – questo è vero – ma c’era anche tanta idealità. Adesso, invece, ognuno corre per i propri interessi, le proprie “beghe” e le proprie cose, si pensa solo alla poltrona e alle ambizioni personali. Del resto, questo è il mondo in cui viviamo”.

Ma Franco Talozzi si riconosce in questo modo di

fare politica?

“Assolutamente no. Ai miei tempi era diverso: quando feci la “battaglia” in favore di Albiano, c’era intanto un partito che usava il centralismo democratico, però la storia è fatta dagli uomini. Oggi le cose sono cambiate e purtroppo in peggio; venendo meno l’idealità, il partito ha perso la sua funzione di punto di riferimento e anche quello che succede nella politica locale è lo specchio della “guerra fra bande” alla quale si assiste a livello nazionale. Probabilmente, io sto dalla parte del torto; peraltro – l’ho subito specificato – sono un “rottamato” e al processo di rottamazione ha contribuito proprio Bianchi, perché io nel ’92 facevo parte della già ricordata lista del Giglio assieme a lui; quando poi Bianchi defenestrò l’allora sindaco Fedele Boncompagni, si ritrovò senza maggioranza a causa della posizione di un consigliere socialista; gli avanzammo la proposta di rientrare addirittura a pieno titolo, ma Bianchi preferì portare il commissario e continuare a fare il sindaco”.

Fosse stato Lei il segretario del Pd in questo frangente, come avrebbe gestito la vicenda?

“Avrei detto al diretto interessato: Bianchi, hai tutti i diritti, nessuno ti può vietare di presentare la tua candidatura a Sansepolcro, anche se ben presto era sorta la difficoltà delle primarie. Chi occupa incarichi importanti come quello di sindaco, non può lasciare il proprio incarico solo perché

ne viene offerto uno più prestigioso, e abbandonare con un anno di anticipo un posto nel quale gli elettori hanno espresso il 70% e più dei consensi per andare a creare discordia in casa d'altri. Questo non lo avrei assolutamente permesso”.

Una mossa rischiosa, quella di Bianchi, con ripercussioni per il centrosinistra tanto di Anghiari quanto di Sansepolcro, specie se le cose non gli dovessero andare per il verso giusto?

“Ma credo che già ora le frizioni vi siano e tante: basta leggere le prese di posizione del Pd di Arezzo dove i dirigenti hanno criticato pesantemente la scelta di Bianchi. Mi auguro che non vi siano conseguenze per Anghiari. Nel frattempo si dice che il centrodestra abbia capito come ad Anghiari non si possa penetrare con una lista appiattita su Berlusconi, ma pescando da più parti e fuori dai partiti. E’ chiaro che se le persone che riescono ad intercettare fossero valide, per il Pd potrebbe sopraggiungere qualche problema”.



L'ex sindaco di Anghiari **FRANCO TALOZZI**

Mastrolia, bacchettata ai sindacati

Il titolare dello stabilimento Buitoni critica l'ultima uscita di Flai Cgil e Fai Cisl

“C'è poco da dire: si è trattato di un atteggiamento irresponsabile dei sindacati, che hanno praticamente “giocato” con il lavoro degli altri, anche se per fortuna i dipendenti hanno compreso con esattezza i termini della situazione. Spero soltanto che simili iniziative non si ripetano e che quando ci sono da fare rivendicazioni sindacali, più o meno legittime esse siano, ci si rivolga al diretto interlocutore senza quelle uscite sui mezzi di informazione, che hanno il solo effetto di non fornire un'immagine veritiera sulla situazione all'interno dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro”. La posizione presa da Flai Cgil e Fai Cisl, con le due ore di sciopero a fine turno osservate nella giornata del 21 gennaio, hanno di nuovo costretto il dottor Angelo Mastrolia, azionista unico di Newlat Group sa – il nuovo brand di gruppo e azienda – a prendere (e doverosamente) la parola per fare chiarezza anche sull'andamento in generale della più importante realtà economica di Sansepolcro, acquistata dall'imprenditore di origini campane nel giugno del 2008 dalla Nestlé Italiana. E dopo le dichiarazioni riportate in apertura, Mastrolia aggiunge dell'altro: “Il blocco delle due ore lavorative a fine turno – precisa – ha comportato di fatto l'interruzione degli impianti per una giornata, con la conseguente riduzione della produzione e la sospensione dell'attività lavorativa. Una penalizzazione che non trova motivo, dal momento che alla fine i sindacati sono riusciti a creare solo confusione e niente altro. E' questa la cosa che mi altera, perché dietro a questa operazione leggo l'intenzione del sindacato di fare politica in azienda. E allora sono categorico: all'interno dello stabilimento si fa industria e non politica. Chi vuol fare politica, stia fuori della porta e possibilmente anche a una bella distanza! Mi sembra più opportuno, invece, evidenziare i risultati che abbiamo raggiunto, se non altro perché in un momento particolarmente difficile come questo, dove anche nel nostro comparto c'è chi sta in sofferenza, siamo stati capaci non solo di rispettare tutti i punti dell'accordo di tre anni fa, ma di investire in due anni 12 milioni di euro sull'ammodernamento dello stabilimento, di realizzare una nuova struttura per il magazzino e di non perdere una sola ora di lavoro. Come se questo non bastasse, aggiungo che nel frattempo abbiamo assunto una trentina di persone, confermando il nostro organico attorno alle 400 unità”.



L'azionista unico di Newlat Group ANGELO MASTROLIA

Flai Cgil e Fai Cisl, fra le motivazioni dello sciopero, avevano indicato al primo punto il mancato passaggio a tempo indeterminato di 5 donne con contratto da apprendista che si protraeva da diversi anni. Per quale motivo non si è concretizzato il passaggio in questione?

“Intanto, mi permetta di replicare a chi ci accusa di aver violato gli accordi: è una fesseria bella e buona. Quando Newlat è subentrata a Nestlé, c'erano già le 5 apprendiste, che però non hanno superato positivamente la valutazione stilata nei loro confronti. Dirò di più: ad alcune di esse era stato offerto un contratto a tempo determinato proprio per non lasciarle per strada, ma la proposta non è stata accettata”.

Punto due alla base dello sciopero: l'esternalizzazione degli interventi di manutenzione. I sindacati sostengono che il personale adatto a queste mansioni è presente all'interno dello stabilimento e si sono stupiti proprio per il fatto stesso che Lei – vedi l'esempio della logistica a fine 2008 – ha perseguito la politica tendente a valorizzare il personale interno anche per i servizi. Cosa è allora successo?

“Non sono un masochista – dichiara Mastrolia – quindi mai mi

COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731**

sognerei di affidare a esterni un lavoro e magari mettere in cassa integrazione le mie maestranze. A quel punto, i sindacati avrebbero più di una ragione per protestare. Se dunque mi trovo obbligato a fare così, è perché evidentemente dentro la fabbrica non vi è al momento manodopera specializzata per il tipo di manutenzione richiesta. E' bene poi ricordare che gli "esterni" sono pagati, per cui costituiscono un costo in più e non certo un risparmio per la nostra azienda. Lo ripeto: il sindacato esce stavolta molto male, poiché si è reso autore di una mossa veloce e sconsiderata e i dipendenti lo hanno capito. Dispiace, perché per un nonnulla di sostanziale l'immagine della Buitoni ha rischiato di essere offuscata, tirando nuovamente in ballo parole come "crisi", che grazie a Dio non ci appartiene. Il problema è che a pagarne le conseguenze rischiano di essere i lavoratori. E' bastato che la notizia dello stato di agitazione girasse su televisioni e giornali per portare alla ribalta un messaggio distorto e soprattutto sbagliato, al punto tale che alcuni clienti nostri mi hanno chiamato abbastanza sorpresi: sapevano che tutto procedeva regolarmente, per cui non riuscivano a domandarsi il perché di questa astensione dal lavoro. E' ovvio che la parola sciopero è sinonimo molto spesso di crisi per consolidata associazione di idee, specie di questi tempi. Capisce pertanto la portata di un'azione sindacale che ha rischiato di creare un vero e proprio danno di immagine?"

Fra non molto, cioè in giugno, scadranno i 36 mesi di validità temporale dell'accordo stipulato nel 2008. Sono previste novità per la prossima estate? Per meglio dire, i dipendenti della Buitoni possono stare tranquilli al termine della garanzia scritta sul mantenimento del loro posto di lavoro?

"Anche su questo aspetto è opportuno essere chiari. L'impegno a suo tempo firmato riveste un valore più simbolico che effettivo, nel senso che intanto il fatto di scongiurare per tre anni il licenziamento non significa comunque la mancata attivazione, all'evenienza, di strumenti quali la cassa integrazione e gli altri ammortizzatori sociali. Se la situazione fosse stata peggiore vi avrei dovuto fare ricorso, ma c'è di più: un accordo di questo tipo si rispetta comunque fino a quando non si registrano condizioni di forza maggiore. Se quindi siamo andati avanti con regolarità, non è certo per tener fede all'accordo, ma perché c'è stato l'impegno dell'azienda e dei lavoratori nel migliorare la situazione: questa la garanzia più solida per il futuro".

Per dimostrare – come Lei stesso ha sottolineato – che la parola "crisi" non esiste, vogliamo riassumere i

numeri più significativi che hanno caratterizzato l'attività 2010 della Buitoni?

"Per ciò che riguarda i prodotti da forno, registriamo un incremento generalizzato: il crostino è salito del 10% e nel mercato delle fette biscottate siamo secondi in Italia dopo la



Lo stabilimento BUITONI NEWLAT di Sansepolcro

Barilla, con una crescita su scala nazionale dello 0.2%. Relativamente alla pasta secca, mi limito alla quota del 20% in più raggiunta sul mercato tedesco, non dimenticando che abbiamo rifatto ex novo le confezioni di pasta e fette biscottate. Credo poi che i 12 milioni di euro investiti in due anni la dicano lunga sulle prospettive che intravedo per lo stabilimento di Sansepolcro: se uno non ci crede, evita alla grande di spendere una cifra del genere".

A proposito invece di crisi, l'inizio del 2011 ha portato alla luce la delicata vicenda dei vostri "dirimpetta" del Molino Sociale Altotiberino. Si dice che anche la Newlat sia interessata a rilevare questa struttura, magari per creare un ciclo chiuso che va dal chicco di grano alla confezione di pasta. Quanto c'è di vero?

"Guardiamo con attenzione a tutto: su questo, non ci sono dubbi! E' chiaro che non figuriamo fra i "papabili" ufficiali all'acquisto del Molino Sociale, ma - come ben sapete - si è fatto avanti il Consorzio Agrario di Siena, che è il nostro principale fornitore di grano e con il quale abbiamo un eccezionale rapporto di collaborazione. Se la trattativa dovesse andare in porto, non è da escludere anche una partnership. Perché no!"

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

IN REGOLA CON LE NUOVE
NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20



Giorni
FERRO

Acciaio per c.a.

Macchine ed attrezzature edili

Prodotti Siderurgici

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527

www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it



La Filarmonica dei Perseveranti è “gruppo d’interesse comunale”



La SOCIETÀ FILARMONICA DEI PERSEVERANTI di Sansepolcro con il sindaco FRANCO POLCRI

Con direttiva del presidente del consiglio, i gruppi di musica popolare e amatoriale saranno riconosciuti di interesse nazionale, in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia. Il Comune di Sansepolcro ha risposto, con la segnalazione della storica Società Filarmonica dei Perseveranti, alla lettera del Ministero dei Beni Culturali con la quale si chiedeva agli enti locali di indicare una associazione musicale come “gruppo d’interesse comunale”. Nella seduta consiliare monotematica del 29 gennaio scorso la “corona di alloro” è appunto andata alla storica società che per l’occasione ha prodotto una ricca documentazione curata dal segretario del gruppo, Giancarlo Pucci e, per la parte fotografica, dal presidente Luigi Bizzarri. Pucci è riuscito a reperire spigolature e curiosità di oltre 180 anni di attività nell’archivio storico; tale archivio è infatti ricchissimo di documenti, notizie, testimonianze, informazioni, materiale fotografico e altro, grazie alla cura con la quale è stato conservato dagli ex presidenti Odilio Goretti e Raffaello Maffucci. Esaminati corrispondenze, bilanci, programmi, verbali delle riunioni; insomma, una buona parte del materiale esistente; al momento della fondazione, la Filarmonica era banda militare e lo studio della musica era prerogativa dei nobili o comunque di una classe sociale benestante. Siamo in piena restaurazione post-napoleonica. Con i moti popolari e il Risorgimento, con la caduta dei monarchi assoluti e l’instaurazione di diversi regimi costituzionali, con le imprese garibaldine e l’Unità d’Italia e, successivamente, i movimenti sociali, la società lentamente si appresta ad aprire le sue porte a un’utenza più ampia. E’ un’iniziativa del 22 maggio 1828 del dottor Vincenzo Vallesi a dare il via alla costituzione della banda militare. All’appello di Vallesi, che chiedeva fondi a

favore della

nascente società, aderirono ben 93 persone, che si tassarono per un anno a decorrere dal 1° giugno 1828. “E siccome una lunga e costante esperienza ha mostrato che niuna società d’istruzione può procedere regolarmente se non è diretta da savie e opportune leggi - recita il primo documento ufficiale con ben ottanta articoli - così hanno stimato conveniente di compilare ed adottare il seguente Regolamento”. Gli esordi dimostrarono ciò che sarebbe continuato con brillante gioco di squadra, che il profilo musicale della Filarmonica sarebbe sempre stato ben organizzato. Nei tempi sono variate le tipologie ed il numero delle sezioni; variati i maestri e gli stili di conduzione; costante invece la direzione, fin dagli inizi, di una scuola comunale di musica alla cui frequenza erano obbligati tutti coloro che chiedevano l’ammissione alla “banda”. La scuola era definita “comunale”, in quanto voluta dalla municipalità proprio al fine di preparare strumentisti da destinare alla banda ed era guidata da un direttore, nominato dal consiglio direttivo della Filarmonica anche se finanziariamente a carico del bilancio comunale. Ma sono tante le curiosità che Pucci è riuscito a scovare; tra queste, alcune di straordinaria attualità. Si sono succeduti alla direzione della banda i maestri Rambelli, Graziosi, Valentini, Ricci, Vito Carlotti in carica fino all’immediato dopo guerra, poi Luigi Baldelli e l’attuale direttore. Il professor Andrea Marzà. Impossibile invece citare l’interminabile repertorio, le trasferte e le collaborazioni; recenti, tra l’altro, quella con la scuola secondaria di primo grado di Sansepolcro, insieme all’orchestra giovanile e al coro preparati dagli insegnanti di musica della scuola stessa. Più recentemente - è storia di questi

giorni - la Filarmonica ha collaborato con la corale Domenico Stella, il coro Città di Piero e la corale Don Vittorio Bartolomei di Anghiari alla preparazione ed esecuzione dell’opera di Karl Jenkins “The armed man: a mass for peace”, già eseguita a Sansepolcro, ad Anghiari e ad Arezzo; il progetto ha visto l’intervento anche di altre associazioni di Sansepolcro e Città di Castello e, tra l’altro, la collaborazione del gruppo tamburini della Società Balestrieri. “Domandarsi oggi le ragioni d’essere di un complesso bandistico come quello dei Perseveranti - scrive Pucci - potrebbe portare a conclusioni avventate. Il ruolo delle bande musicali nell’ambito della diffusione della musica è cambiato, soppiantato da altri organismi che operano con mezzi molto più persuasivi; nuove tecnologie che hanno formato nuovi gusti musicali e diverse modalità di ascolto. Tuttavia se vogliamo rimanere nell’ambito della musica eseguita dal vivo, eseguendo repertori che rappresentano sia la tradizione musicale occidentale che la musica diciamo sperimentale, il contributo dei complessi orchestrali o bandistici è e rimarrà essenziale”. “Non siamo più alle massicce partecipazioni sia di musicisti che di spettatori degli anni ‘60 e ‘70 - si legge sempre nella relazione - tuttavia vediamo che sia se eseguiamo repertori tradizionali che composizioni più strutturate e tecnicamente difficili possiamo riscontrare un interesse sempre vivo negli ascoltatori. Caso mai dobbiamo lamentare la concorrenza di generi musicali più facili e attraenti per la gioventù, che li spingono a stare lontani da strumenti e repertori non propriamente bandistici, ma la recente collaborazione con la scuola comunale gestita da Nova Musica fa ben sperare. La storia continua.

a cura di Michele Foni

“Zillone” diventa leggenda scritta

Sarà sicuramente accaduto a tutti di incontrare, per le vie del Borgo, Pietro Besi con il suo evocativo carico di ricordi e con il suo fisico che ancora tradisce una statuaria potenza sportiva. “Ecco guarda - dicono i nonni indicandolo ai bambini - quello era un campione di boxe”. Tutti lo chiamano “Zillone” con il soprannome di sempre, conquistato sul ring per la sua prima inconfondibile tuta verde elettrico del colore del noto coleottero, detto “zilla”, che in primavera si nutre di petali di rose. Un volume, denominato “La Leggenda di Zillone”, biografia romanzata di Pietro Besi, scritta da Monia Mariani e con l’agile appendice sportiva di Claudio Roselli, ne ha riportato alla luce le vicende personali e sportive. Il volume, nato dall’idea di Marcello Meozzi, ha già avuto un grande successo a livello locale e non solo; è stato definito un vero e proprio caso editoriale in provincia di Arezzo ed è già in lettura presso editori di carattere nazionale per una eventuale seconda ristampa. Il biturgense Pietro Besi fu componente della Nazionale Italiana di Boxe sia alle Olimpiadi del ‘60 a Roma, dove ebbe modo di “fare i guanti” con Cassius Clay, che in quelle del ‘64 pur non partecipando alla trasferta a Tokyo. Fu campione d’Italia militare nel ‘61 e, tra l’altro, “sparring partner” di campioni quali Sandro Mazzinghi, Giulio Rinaldi e soprattutto il grande Nino Benvenuti. “Avevo cinque anni - si legge

nel primo capitolo - e vivevo con i miei genitori, mia sorella, i miei nonni e mia zia Rina in quella piccola stradina, al numero due. Via della Stufa era una viuzza perpendicolare a via San Giuseppe, nel cuore di Sansepolcro. Ricordo d’estate l’immane carretto della Sofia che si sentiva arrivare dal cigolio delle vecchie ruote ferrate. “Gelati, gelati!”, diceva ad alta voce, ma io non potevo comprarli”. Besi, con determinazione, ha sempre chiesto e ottenuto - in tutti i continenti in cui si è recato - che nei manifesti apparisse, sotto il suo nome, la precisa provenienza da Sansepolcro accanto alla sua nazionalità italiana. Il pugile fu una combinazione prodigiosa che risultò vincente, perché più forte delle tensioni anche aspre che lui aveva vissuto e intravisto; nato nel 1940, si era infatti dedicato con impegno - fin da giovanissimo - a uno sport che rappresentò la sua opportunità di riscatto; questo sport, che per sua stessa affermazione nasceva dalla fame e dalla povertà, gli consentì di accedere a grandi opportunità: viaggiare in Paesi europei

ed extraeuropei, conoscere lingue e personaggi stranieri, specializzarsi nei più alti livelli di una disciplina e persino fare capolino nel mondo del cinema; girò a Cinecittà un film con Giovanna Ralli, Maurizio Arena, Tiberio Mitri, Lello Bersani e Cathia Caro. “Facevo una piccola parte, ero un pugile, chiaramente”, si legge nel libro. “Di comparse invece ne feci tantissime, principalmente in film sugli antichi romani e poi anche nel film “Poveri ma belli”. Per fare una scena di pugilato sul ring ci voleva però una giornata intera. Le scene erano molto faticose perché si svolgevano solo su un metro quadrato. Non c’era spazio sufficiente per muoversi e le inquadrature erano fisse. Si soffriva molto in inverno: ci spruzzavano tutti con l’acqua fredda per sembrare bagnati di sudore”. Sarà forse per le sue genuine e semplici basi, unite agli incredibili traguardi raggiunti da

Besi e per la poetica capacità di descriverli di Monia Mariani, che il libro continua di giorno in giorno il suo successo di vendite e colleziona sensibili attenzioni da mezzi di comunicazione locali e nazionali. Venerdì 21 gennaio scorso, l’autrice è stata a Milano, ospite nel Tg di Sky Sport24, intervistata dalla giornalista Cristiana Buonamano. Il tradizionale palinsesto televisivo ha aperto le sue porte concedendo all’autrice uno spazio in diretta televisiva per delineare la figura del campione.



PIETRO BESI e MONIA MARIANI

Durante la diretta televisiva sono state anche proiettate sia foto d’epoca tratte dall’appendice fotografica della pubblicazione, sia foto riferite alla presentazione del volume negli ambienti istituzionali di Sansepolcro. Gli studi televisivi della avveniristica sede milanese di Rogoredo sono solo l’ultimo traguardo della pubblicazione. “L’unicità di un uomo non dipende dalla sua provenienza o dalla sua classe sociale, ma da quello che cerca di fare per se’ e per gli altri con onestà e semplicità - scrive Monia Mariani - Ciascuno di noi, piccolo o grande, goffo o avvenente, misero o agiato, può diventare, anche nel più angusto dei modi immaginabili, una leggenda”. Oggi Pietro Besi ha 70 anni suonati e si gode la tranquilla popolarità della sua Sansepolcro, la città che lo ha visto nascere umanamente e professionalmente; il libro lo ha riportato, per un momento, ai successi di un tempo ed è perfino tornato a firmare autografi, non più sulla foto di rito, ma su un libro denso di immagini e di ricordi. La Leggenda continua!

L'importanza dei micronutrienti

Calorie e proporzioni dei macronutrienti, ovvero lipidi, carboidrati e proteine: sono questi i parametri di cui si tiene conto quando si parla di dieta, in particolare di quella cosiddetta bilanciata. Minore considerazione viene invece riservata ai micronutrienti e al loro apporto. In un articolo pubblicato nell'edizione di settembre 2010 di *Adi Magazine* si focalizza l'attenzione proprio sull'importanza dei micronutrienti, partendo dalla premessa che le diete occidentali non presentano problemi di carenze; anzi, semmai è il contrario e ciò vale per l'apporto quotidiano di calorie, facendo attenzione a non confondere la "denutrizione" con la "malnutrizione". E allora, le diete occidentali si distinguono per essere spesso ricche di calorie ma povere di micronutrienti. Vuoi per l'alimentazione frettolosa, vuoi per pratiche agronomiche che talvolta privilegiano colture intensive, vuoi per i metodi di stoccaggio dei cibi, vuoi per lavorazioni industriali o semi-industriali atte a far risparmiare tempo sulla preparazione delle pietanze, le diete finiscono per non permettere il raggiungimento della Rda (sigla che sta per Recommended Daily Allowance, ossia dose giornaliera raccomandata) di numerose vitamine e sali minerali. Studi epidemiologici condotti negli Stati Uniti hanno evidenziato come quasi il 50% delle persone non raggiunga la Rda per vitamina B, ferro, vitamina C e acido folico, pur trovandosi in segmenti di popolazione "over-nutriti". E il caso diventa più grave sul conto degli anziani, più portati ad una sorta di anoressia fisiologica e condizionati dalle disponibilità economiche, ma anche dall'incapacità di prepararsi pasti adeguati. L'apporto di micronutrienti è inadeguato e quindi le ripercussioni ricadono sullo stato di salute più in generale. Quali le conseguenze a lungo andare (perché nell'immediato non si manifestano sintomi evidenti) di un apporto insufficiente di vitamine, sali minerali, polifenoli ecc.? in base a teorie varate di recente, l'organismo compensa le carenze sopra citate e la disregolazione enzimatica che ne consegue, accumulando danni alle macromolecole cellulari. E' la teoria del "triage", che favorisce le necessità immediate e urgenti, tralasciando le attività enzimatiche, ma a lungo andare le conseguenze si manifestano in termini di danno al dna e ad altre macromolecole. Quali problemi si debbono affrontare nello studiare i macronutrienti? Il primo è

dottor Antonio Cominazzi, dietista, tel. 328 6172233

**c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti,
63 52037 Sansepolcro (Ar)**

quello della loro accurata valutazione negli alimenti e nei compartimenti corporei (plasma e tessuti), perché normalmente i metodi adoperati per misurare vitamine, minerali ecc. sono abbastanza disomogenei e danno risultati diversi in base ai laboratori che li adottano. Le tabelle di composizione degli alimenti non affidabili proprio al 100% e non tengono conto delle variazioni stagionali del contenuto in vitamine di frutta e verdura. Stesso discorso per gli "omega 3" degli sgombri in scatola, con le variazioni che sono molto ampie a causa della marca, della zona di pesca e dei metodi di trattamento. Non conoscendo quindi alla perfezione l'apporto giornaliero, risulta difficile valutare con precisione gli effetti. Un'altra difficoltà è data dalla mancanza di effetti immediati o a breve rispetto

alla somministrazione. Aumentando il consumo di calorie, l'individuo cresce di peso, limitandolo può incorrere in patologie. Altro limite rilevato sugli studi dei micronutrienti è il fatto che questi si effettuano quasi sempre su persone sane: gli alimenti non sono farmaci e gli effetti sono assai modesti e protratti nel tempo, per cui si possono notare semmai nel lungo periodo. E' pertanto un ambito di ricerca affine e insieme diverso da quello della farmacologia, che studia molecole non contenute nell'organismo umano se non somministrate. Eppure, nonostante le



L'alimentazione corretta, un valido alleato per il nostro benessere

difficoltà di cui si è parlato, esistono dati attendibili e probanti sull'apporto di alcune molecole alla salute umana, vedi quelli relativi agli acidi grassi essenziali, con particolare riferimento alla serie "omega 3", ma vi è anche l'utilizzo dell'acido folico nel periodo che precede la gravidanza (per la prevenzione della spina bifida), oppure l'uso della vitamina D per la prevenzione dell'osteoporosi e dei fitosteroli per la riduzione della colesterolemia plasmatica. E' allora importante un aggiornamento continuo di nutrizionisti, dietologi e dietisti sulla valutazione del consumo giornaliero di vitamine, minerali e acidi grassi essenziali e sulle ricerche scientifiche; studi di questo genere non sono facili e gli stessi ricercatori si muovono fra le incertezze, vedi ad esempio gli antiossidanti, composti "miracolosi" ma senza prove scientifiche di efficacia a supporto. Fondamentale diventa quindi, in conclusione, la creazione di sinergie fra chi opera nel campo della nutrizione e chi si trova alla frontiera della ricerca, al fine di trasferire le ultime nozioni di base alla pratica quotidiana.

(tratto dalla rivista *Adi Magazine*, settembre 2010)

La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegedelborgo.it e-mail: info@bottegedelborgo.it



DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.

